ANNO XXXIII | CINQUE CENTESIMI | Domenica, 9 Maggio 1880 | IN TUTTO IL REGNO | N. 127

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 10 —	» 20 —	» 35 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 15 —	» 26 —	» 50 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Asia, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 5 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 8 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Il principe di Bismarck non insiste, almeno in apparenza, sopra la proposta inclusione di Altona e del sobborgo di San Paolo nella lega doganale. Noi abbiamo fatto la storia di questa vertenza. La città di Amburgo, e con essa le altre città anseatiche, erano rimaste fuori dei confini doganali dell'impero. Parte il carattere sistematico della politica interna del grande cancelliere, che si manifesta pure nella legislazione economica e per il quale tutta la Germania dovrebbe essere compresa nella lega doganale, parte le tendenze unitarie e accentratrici, spinsero il primo ministro dell'imperatore Guglielmo ad instare primieramente presso Amburgo, onde acconsentisse a sottoporsi alla legge comune, rinunziando alle proprie franchigie. Il quale tentativo non essendo riuscito, il principe di Bismarck immaginò di poter arrivare per altra via al medesimo scopo; cioè minacciando di privare Amburgo dei magazzini generali dell'impero e di altre agevolezze relative al commercio del bestiame, mentre per altro verso proponeva al Consiglio federale ed al Reichstag di separare Altona e il sobborgo di San Paolo da Amburgo e di trasportare il centro del commercio della Germania in Altona, la quale sarebbe stata direttamente congiunta con Berlino a mezzo di una ferrovia.

Questa proposta suscitò vivissimo malumore in Amburgo, che contestò al Consiglio federale il diritto di risolvere la questione senza il concorso del Reichstag e ad entrambe queste due Assemblee imperiali l'autorità di dare esecuzione a cotesto disegno, malgrado del contrario volere della città interessata. Le quali due ragioni erano fondate sull'interpretazione di due articoli della Costituzione. Ma non fu piccolo nè lieve il malcontento fuori della stessa Amburgo e nel Reichstag. La separazione di Altona e del sobborgo di San Paolo da Amburgo era un fatto, oltrechè economico, eziandio politico. Imperocchè implicava nel Consiglio federale la facoltà di poter variare i rapporti degli Stati dell'impero fra loro. E il Consiglio federale è ora, come si sa, in balìa del governo prussiano. Quando si fosse, per conseguenza, riconosciuto alla predetta assemblea cotale diritto, quale guarentigia di autonomia, entro i limiti della Costituzione, sarebbe ancora rimasta a ciascuno degli altri Stati? Quindi alla proposta del grande cancelliere si mostrarono subito contrari, tanto coloro che più sono gelosi custodi della sovranità dei singoli Stati, quanto coloro in genere ai quali dispiace il sistema economico del principe di Bismarck.

La questione avrebbe potuto farsi grossa. I partiti contrari al cancelliere avevano già intraveduto il vantaggio che ne potevano trarre. Il sig. Lasker, oratore dei progressisti, avendo domandato la si mettesse all'ordine del giorno per la tornata dell'8 aprile, la Camera vi si negò. Il signor Delbrück vedendo contestata dagli organi del ministero la interpretazione degli articoli della Costituzione, ai quali l'Opposizione avea fatto rendere un senso favorevole ai diritti di Amburgo, propose che si risolvesse il dubbio col dichiarare non potersi sull'Elba modificare la frontiera doganale senza una legge. Ma il ministro Hoffmann vi si chiarì assolutamente contrario. Dalla circolare del principe di Bismarck ai ministri di Prussia presso gli Stati federali risulta che egli non vuole si ponga menomamente in dubbio, dal punto di vista costituzionale, il diritto del Consiglio federale. Le sue massime, che intende ora di far trionfare in tutto l'impero, transigendo, se occorre, sulla questione speciale di Amburgo, sono queste: essere il Consiglio federale competente a restringere od allargare la linea doganale dell'impero; non avervi di che vedere, nè il Parlamento tedesco, nè i governi dei singoli Stati federali. Onde conseguire il suo intento, egli fa appello alla concordia e promette ad Amburgo che la questione sua sarà risoluta dal Consiglio in guisa da non lederne gli interessi o da concederle un equo compenso.

Discorso dell'on. Minghetti

Ecco testualmente il discorso pronunziato avantieri dall'on. Minghetti all'Associazione costituzionale di Bologna:

Signori!

Sogliono gl'inglesi chiamare *grido delle elezioni* (cry) quel punto di politica estera o interna, quella questione urgente sulla quale l'opinione pubblica vuol essere conosciuta. I candidati espongono le idee loro intorno a quel punto principalmente, e gli elettori decidono col voto. Così, nelle recenti elezioni inglesi, *il grido* fu di politica estera: volete voi continuare una politica ardita, avventurosa, non senza gloria e potenza, ma non senza pericoli e talvolta poco umana; ovvero volete invece seguire una politica più prudente ma più liberale, sollecita dei sentimenti di umanità e fondata sui diritti delle nazioni? L'Inghilterra ha pronunziato il suo verdetto in favore di questa ultima politica.

Così nel 1876, può dirsi che il grido delle elezioni in Italia fu tra l'indirizzo politico seguito dalla guerra di Crimea, sino al pareggio del bilancio; oppure se dovevasi mutarlo, ascoltando coloro che si presentavano promettitori, come direbbe il Leopardi, « di magnifiche sorti e progressive. » Il verdetto popolare fu contro di noi.

Oggi, o signori, nessuna grave questione è posta innanzi agli elettori; il grido delle elezioni non è altro che un dissenso personale: si tratta di sapere se dovranno governare Benedetto e Agostino, o Francesco e Giovanni. Nessuna idea, a quanto sembra, li separa, perchè il manifesto del governo parla di mancanza di disciplina nata da incauta sicurezza; il manifesto degli oppositori parla di un programma comune. Adunque la questione è tutta personale, ed io me ne dolgo altamente, perchè ciò è un grave danno delle istituzioni costituzionali.

Le istituzioni costituzionali, o Signori, presuppongono nella vita della società quelle due tendenze, le quali si trovano e nell'uomo singolo e in tutto il regno della natura, e cioè: la tendenza conservatrice e la tendenza trasformatrice e presuppongono altresì che, secondo i bisogni del tempo e le esigenze della pubblica opinione, l'una prevalga e l'altra faccia sosta, alternandosi a vicenda.

Vero è che questa forma per dir così normale del Governo costituzionale, non potè essere pienamente attuata in Italia, perchè il vero partito conservatore non si presentò mai nell'arringo della pubblica vita e noi avevamo trasformato tante cose da dovere essere considerati come i veri rappresentanti del progresso. Ma siccome avevamo eziandio combattuto i partiti estremi, avversato il tentativo di compiere l'unità d'Italia per sola iniziativa di popolo e senza guida del Re, e senza tener conto degl'interessi che signoreggiavano in Europa; siccome ci eravamo mostrati sommamente solleciti dell'ordine e della sicurezza del paese, così i nostri oppositori, volendo pur prendere una bandiera e sentendo che quella del radicalismo non avrebbe seguito e favore, si affibbiarono la giornea di progressisti. Ad ogni modo il grido presente è contrario alla buona regola costituzionale, e noi non possiamo accettare una questione di persone. Bisogna porre una d'idee, e però domandiamo agli elettori italiani: dopo quattro anni di esperienza del governo della Sinistra, vi pare che essa meriti che il paese gli confermi la sua fiducia? Questa e non altra, è la vera questione.

Signori! Per esporvi sopra di ciò le mie opinioni, io avrei un duplice compito avanti a me: primieramente, dovrei analizzare gli atti della politica interna ed estera di questi ultimi quattro anni, per mostrare se il partito che ha governato, abbia soddisfatto ai bisogni delle popolazioni, se abbia eseguito il largo programma di riforme che aveva annunziato, andando al potere, se abbia mantenuto tante promesse fatte in quel tempo. Dovrei scandagliare questi fatti in ciascuna delle amministrazioni, nell'interno e nell'estero, nella giustizia, nelle finanze, nell'economia nazionale, nella guerra, nella marina, nei lavori pubblici. Eppure il compito mi sarebbe facile; abbonderebbero le prove per dimostrare che essi furono impari alla missione che avevano assunta, all'aspettativa che il paese aveva formato.

Ma io resisto alla tentazione che mi porge un subbietto così vario e copioso, e non ne parlo per molte cagioni. Primieramente perchè credo che su questo punto vi sia fra voi un pieno consenso. (Vivi segni di approvazione) Anche coloro che s'intitolano progressisti, se sono di buona fede, non possono a meno di convenire che le loro speranze furono interamente deluse; in secondo luogo, abbiamo già trattato la questione parzialmente in questa nostra Associazione, secondo che l'uno o l'altro degli eventi ce ne porgevano il destro, e non mi mancherà certo l'occasione di potere svolgere questo tema, altrove, se non qui; finalmente mi tarda di rispondere ad una obbiezione, la quale sento pur sollevata artificiosamente contro di noi e dice: voi siete valorosi a combattere, voi sapete trovare il peccato degli altri, ma voi mancate d'idee vostre, di programma e non pur sulle questioni generali, ma altresì su quelle più urgenti che stanno dinanzi al Parlamento.

In verità, o signori, accusa più insussistente non può darsi ad uomini che per tant'anni tennero il governo, ed uscitine fuori hanno preso parte a tutte le grandi discussioni. Ben io potrei rispondere che non è compito della posizione di fare programmi dell'avvenire, potrei rispondere loro ciò che disse Gladstone a un ministro delle finanze dei cui provvedimenti egli aveva mostrato la vanità, e che a lui chiedeva in Parlamento: ma voi che fareste? ed egli rispose: ve lo dirò quel giorno che sarò al vostro posto: per ora mi basta dimostrarvi che la via che voi battete, non è quella che conduce al bene del paese ed alla stabilità delle sue finanze.

Potrei dunque, o signori, rispondere anch'io così, e sarei costituzionalmente corretto: ma siccome in un paese come il nostro nuovo alla vita politica, queste opinioni gettate in mezzo, possono dar ombra; siccome, d'altra parte, ho la coscienza che al partito liberale moderato, ha su tutti i punti idee non solo chiare e nette, ma pratiche e concrete, così mi pare che non sia il caso di tacere.

E, rinunziando, come dissi, al piacere di fare una facile requisitoria contro il ministero che ebbe testè il voto contrario in Parlamento, imprenderò questa parte meno briosa, anzi talvolta arida, ma che può giovare meglio all'intento che in questi giorni ci proponiamo. Esporrò opinioni mie, ma colla speranza e, direi quasi, coll'intuito che ad esse rispondono sostanzialmente quelle dei nostri amici.

In due parti, o signori, si può distinguere il tema: nell'una si deve parlare delle tre questioni che sono innanzi al Parlamento, delle quali il manifesto ministeriale fa cenno; nell'altra, di altre idee che possono essere peculiari al partito nostro.

Io comincerò dalla prima, come la più importante, ma tratterò anche l'altra, se il tempo mi basti e la benevolenza vostra mi sorregga. Le tre questioni sono dunque:

1.a *Abolizione del macinato;*
2.a *Legge elettorale;*
3.a *Riforma comunale e provinciale.*

Queste sono tre idee che il ministero mette innanzi, tre speranze che fa inutilmente balenare da quattro anni agli occhi della popolazione.

Abolizione del macinato. — Io comincio dal dichiarare che questa questione è stata artificiosamente mal posta, imperocchè non si può con lealtà parlare d'amici e di nemici del macinato. Io credo che il macinato non abbia amici in se stesso; prima di tutto è una tassa e come tale un gravame, e delle tasse si desidera l'attenuazione e la fine. Questa poi, in particolare, è una tassa che le nazioni civili, appena hanno potuto mettere le loro finanze in buone condizioni, hanno cercato di togliere ed hanno effettivamente tolto. Credo dunque che tutti desiderino che il macinato possa essere scemato o abolito, ma la questione non è del desiderabile, facile questione in politica e più ancora in finanza; la questione è del possibile.

È egli possibile oggi abolire il macinato senza portare una perturbazione ed un disequilibrio nelle nostre finanze? — Ecco come bisogna porre il quesito onestamente.

Voi ricordate, quando nel 1875 io annunziava che gli sforzi e i sacrifizi durati dalla nazione avrebbero corona ottenendo il sospirato fine, e che eravamo prossimi al pareggio, fondamento d'ogni buona finanza; ricordate le negative fiere o ironiche che alle mie parole si contrapponevano. In una discussione solenne della Camera nel dicembre 1875, fu sostenuto risolutamente dalla Sinistra che noi avevamo in prospetto pel 1876 un disavanzo di più che 100 milioni, il quale cresceva sempre. Tre mesi dopo, la Sinistra andò al potere, e dovette mutare il proprio linguaggio: non osò dapprima confessare che vi era il pareggio, ma disse che era un pareggio elastico che per poter dire che la finanza era in equilibrio, occorreva che vi fosse sempre una certa riserva; parò di casi eventuali ai quali bisognava tenersi pronti ed avere la scelta qualche mezzo a tal uopo; finalmente, affermò che finchè vi è il corso forzoso, ogni pareggio di entrata e di spesa deve ritenersi insussistente, ed instabile.

Ma infine, da 100 milioni di disavanzo, eravamo passati in qualche mese a un pareggio non ancora compiuto che la Sinistra s'incaricava di compiere. Ma il corso dei mutamenti fu così rapido, che pochi mesi dopo da Pavia udimmo la buona novella; non più *deficit*, non più incertezza; 60 milioni d'avanzo da spendere a benefizio delle classi povere.

Signori, dacchè fortunatamente fu fatta la nuova legge di contabilità nel 1869 e fu applicata con quell'energia che ci costò tante fatiche, da quel tempo, abbiamo i consuntivi in regola, ed è nei consuntivi che dobbiamo cercare la prova delle affermazioni sul passato e delle congetture per l'avvenire.

Vero è che si è trovato anche un modo di alterare questi consuntivi, facendo passare per trasformazioni di capitale quelle che sono vere e proprie spese. Sapete già che la costruzione delle ferrovie si deve fare mediante prestiti, e si è detto: il prestito in questo caso va convertito in un capitale fruttifero, dunque, questa non è spesa; — non pensando che le ferrovie ci costano molti milioni, senza dar frutto alcuno del capitale, e spesso dovendo supplire alle spese di esercizio; la cosa almeno è un po' dubbia.

Non basta: si è insinuato nella categoria delle costruzioni ferroviarie che vanno messe a capitale, anche una parte di manutenzione ordinaria, di riparazioni che ritornano di tratto in tratto, e che in verità, sono vere spese; sì, anche si è messo fra le trasformazioni di capitale il concorso che noi diamo per la costruzione della ferrovia del S. Gottardo, nella quale avremo sì un'utilità economica e morale; ma il capitale è di una Compagnia straniera in territorio straniero.

Ebbene, o signori, ciò non ostante, il risultato esaminato accuratamente da uno dei più competenti uomini, ci dà questi risultati:

nel 1876	un avanzo di	12,000,000
nel 1877	»	6,000,000
nel 1878	»	mezzo milione
nel 1879	»	23,000,000.

Quest'ultimo avanzo, o signori, è dal ministro stesso confessato come eccezionale, perchè effetto di uno sdaziamento straordinario di coloniali; avvegnacchè, quando si stava per approvare l'aumento sui dazi dello zucchero, del caffè, del petrolio, molti si affrettarono a valersi dell'antica tariffa, e non risentire i danni delle nuove gabelle.

A chi esamina l'andamento delle finanze figurato in una tavola grafica la curva sale fino al 1876, poi torna a discendere.

Ad ogni modo, ammettiamo pure che vi sia pareggio, o qualche piccolo avanzo; ma vi pare che le cifre che vi ho esposto, siano tali da assicurarci quei fondi di riserva, per le spese casuali che si volevano, e inoltre togliere la tassa del macinato?

Veniamo al 1880: come sapete, un ministro di Sinistra, il Grimaldi, reputando che l'aritmetica nulla ha a fare colla politica, e visto della verità, mise fuori un bilancio di previsione pel 1880, che mostrava probabile un disavanzo. Allora sorsero grida universali! Fu chiamato traditore del partito. Come mai? Un disavanzo? E allora, dove sono i 60 milioni promessi a Pavia?

Esca l'on. Grimaldi dalle nostre file, noi lo consideriamo come un apostata *anathema sit*. (Applausi)

Invece sua venne l'on. Magliani che si propose di mostrare che vi saranno 17 milioni d'avanzo nel 1880; egli venne a questa dimostrazione con sottili studi e con inaudite fatiche, ma nei 17 milioni d'avanzo, egli ne comprende 14 che non sono altro che residui riscossi e che non devono o non possono far parte del bilancio delle entrate.

Ad ogni modo, se questi 14 milioni si tolgono, restano con tre milioni, e di speranze per l'anno corrente.

Per tuttavia, il Magliani ha proposte altre tasse onde spera 10 milioni: gli alcool, le licenze di caccia, la trasmissione dei titoli mobiliari, ma a chi sprema il succo di queste tasse sarà assai minore il provento.

Ma concediamogli tutto; egli va più oltre alla previsione: nel 1881 egli confessa di vedere un disavanzo di 11 milioni, però spera che il progresso della ricchezza pubblica e l'aumento naturale delle imposte, ne porterà 12, e così, invece di disavanzo, resterà un milione d'avanzo.

Si arriva così al 1881, sempre in queste condizioni, e in quest'epoca, sempre secondo il Magliani, avremo ancora 2 milioni d'avanzo.

Pensate, o signori, sopra 1400 milioni di redditi, che cosa sono 2 milioni? Rappresentano quel che sarebbe per un uomo che ha 14,000 mila lire di rendita, sperare un avanzo di 20 lire al 31 dicembre. (Ilarità)

Ora, in uno Stato dove sono tanti i bisogni, vi pare che questa sia una condizione di finanze tale, da permettere l'abolizione di un'imposta che oggi ancora ci dà 50 milioni?

E l'on. Saracco, uno degli uomini più sottili che siano in Parlamento, l'on. Saracco che appartenne sempre alla Sinistra, ha mostrato che in questi calcoli del ministro manca una infinità di spese necessarie che un giorno dovranno farsi, e quindi che l'abolizione del macinato porterebbe un disavanzo pari alla somma che noi perderemmo per l'abolizione di questa tassa. Adunque o signori mi pare da questa rapida analisi di poter concludere che la previsione del ministro e le sue speranze saranno deluse e che, abolendo il macinato, entreremo di nuovo nel disavanzo e ci avvieremo alla rovina.

Voi potete ben comprendere il sentimento penoso che questa verità produce nell'animo di coloro che consacrarono tutta la loro vita, o posero a mèta di tutta l'opera loro il pareggio, che ebbero il dolore di dovere aggravare i contribuenti di enormi tasse, per arrivare a questo risultato. Imperocchè essi sapevano che nel mondo moderno la quistione della finanza bene equilibrata tiene il primo posto e che il disavanzo è la porta delle rivoluzioni: pensate, o signori, al dolore di coloro che consacrarono la loro vita ad un solo fine, di vedere frustrato, forse per sempre, per una vana popolarità, quel risultato che avevano ottenuto! (Applausi).

Abbiate ancora presente un'ultima considerazione su quest'argomento: se veramente la questione del macinato è questione di principio, se lo Stato non può usare di questa tassa, se è contraria, come disse uno dei ministri attuali, allo Statuto, bisogna allora non solo abolire il macinato governativo, ma abolire anche le tasse percepite dal governo o dai comuni sulle farine. Come mai l'una sarebbe giusta e l'altra ingiusta, l'una costituzionale e l'altra contraria allo Statuto?

Adunque, o signori, mi basti il dire che per logica inesorabile, quel giorno che voi avete stabilito che la tassa del macinato è abolita, questa legge obbligherà anche i comuni a rinunziare ad una parte del loro redditi.

Ma direte voi: il macinato deve conservarsi eternamente? Dunque voi non pensate a toglierе questa che avete sin dal principio qualificata come una tassa grave ed odiosa, che le nazioni civili appena giunte a un certo grado di floridezza si sono sforzate di cancellare dal loro bilancio? No, signori, voglio anch'io l'abolizione del macinato, ma compatibilmente alle nostre finanze; non voglio abolirlo improvvidamente, mettere a repentaglio le nostre finanze e l'economia dello Stato.

Adunque come conciliate questi due concetti diversi? Signori, vi sono tre modi di togliere il macinato: il primo di fare delle grandi economie: questo metodo doveva essere proprio della Sinistra, la quale sempre ne ha parlato. Ad ogni tassa che proponevamo ci si diceva: fate delle economie; e si affermava che si potevano farne per 100 milioni: non era difficile abolire il macinato se avessero avuto un'idea chiara di ciò che andavano promettendo. Ma dal detto al fatto c'è un gran tratto, come dice il proverbio, e non solo la Sinistra non ha fatto economie, ma ha accresciuto le spese di oltre 50 milioni per servizi pubblici in questi quattro anni. Dare la prova di quanto dico mi sarebbe facile, ma bisognerebbe analizzare particolarmente il bilancio.

Però vi darò la controprova. Il partito che salì al potere il 18 marzo 1876 dopo aver detto che non voleva mettere tasse, ha cominciato per metterne 24 milioni sullo zucchero, caffè, petrolio e tabacchi, poscia sui fabbricati aggravò 7 milioni, poi di nuovo colpì lo zucchero ed il caffè per 15 milioni, eppoi finalmente altri 4 milioni in altre voci della tariffa doganale. Voi vedete che hanno accresciuto le imposte di oltre 50 milioni, ma esse non hanno potuto servire all'abolizione del macinato, e il bilancio, come vi dissi, è rimasto in condizioni eguali, se non peggiori. Perchè ciò? Perchè di altrettanto furono aumentate le spese. L'abolizione del secondo palmento fu compensato dall'accrescimento dei prodotti delle imposte. Dunque è inutile di sperare che la Sinistra faccia economie, chè anzi accresce inconsultamente le spese. Ma vi è una altra ragione assai più forte. Ed è che le grandi economie non si possono fare che scemando le spese della guerra, e quelle dei lavori pubblici. Ora volete voi interrompere il compimento delle fortificazioni, volete scemare la difesa dello Stato? No. Su ciò siamo tutti d'accordo, Destra e Sinistra. Volete scemare le spese di lavori pubblici, quando ve n'ha tanto bisogno in tutte le provincie e soprattutto nel mezzogiorno d'Italia? Anche questo non è ammissibile. Dunque sia pur la spesa di guerra e di lavori pubblici tenuta in prudenti limiti, ma grandi economie non vi si possono fare (approvazione).

Vi è un secondo mezzo di abolire il macinato, che consiste nel lasciare che si svolga la ricchezza pubblica, nel migliorare l'amministrazione, nel ritoccare opportunamente le imposte esistenti senza aggravare maggiormente i contribuenti nel far sì che equamente ripartite rendano di più. Questo mezzo non esige ora delle grandi economie, ma vuole almeno che non si accrescano le spese; cosa molto difficile, perchè se guardate ai bilanci non solo d'Italia, ma di tutte le nazioni civili c'è un aumento quasi fatale che nasce sia dal maggior prezzo delle cose, sia dai nuovi bisogni che sopravvengono.

In ogni modo da questo migliorare del bilancio, facendo sosta nelle spese che non sono necessarie, trasformando i tributi senza aggravio maggiore, e procurando che rendano di più, si può ottenere per effetto che in ogni anno si formi un avanzo il quale in parecchi anni ci permetterebbe anche di togliere la tassa del macinato. Questa è la soluzione più tranquilla, è quella del padre di famiglia che migliora i redditi e si tien modesto nelle spese per alcun tempo, ed io credo che il pubblico italiano sia inclinato a questa soluzione, parendomi stanco, e come fu delle altre volte, saturo di nuove imposte.

Ma se volete con mano più ardita e con più rapidi effetti togliere il macinato, abbiate il coraggio di sostituirvi un'altra imposta a larga base che possa rifondere l'erario del danno causato dalla detta abolizione. Abbiate questo coraggio voi che tacciate la Destra di poca energia, mentre io ho osato proporlo fino dal 1874 presentando alla Camera il progetto sulla tassa per le bevande. Io dico che questa avrebbe dovuto supplire a togliere il macinato, e se la perequazione dell'imposta prediaria si fosse fatta quando io l'ho proposta al Parlamento in oggi sarebbe compiuta; se fosse stato accettato quel progetto che mirava a togliere le frodi colla nullità degli atti non registrati; se tutto ciò si fosse fatto a tempo e non si fossero perduti quattro anni, state sicuri, che non si potrebbe appellare ancora il lento progresso della pubblica sicurezza, ma a quest'ora si potrebbe forse togliere il macinato, con mano sicura e colla certezza di arrecare un benefizio alle popolazioni senza che ne possa venire alcun detrimento allo Stato.

Dunque, o signori, su questa quistione del macinato mi pare che abbiamo idee chiare. Non consentiamo ad abolire il macinato, se non quando ci sia dimostrato in modo certo, non con vane lusinghe, che questo si possa fare senza ricadere nella voragine del disavanzo. Quel giorno noi lo voteremo di cuore, e a quel giorno noi opiniamo si possa giungere, con una savia amministrazione, col savio trasformar dell'imposte senza aggravio dei contribuenti e aspettando dal tempo i progressi che ci metteranno in grado di compiere l'opera senza pericolo; oppure mettendo un'altra imposta a larga base per compensare l'erario. Io ripeto che non chiè paura di questa seconda idea, ma credo che la Nazione rifugga dal sobbarcarsi al tormento di nuove imposte e preferisca aspettare un beneficio, che se anche ritardato di alcuni anni, lascierà la coscienza tanto più tranquilla in quanto che non avrà perturbate le finanze o la solidità del regno d'Italia. (Lunghi applausi).

Signori, io passo al secondo punto sul quale si disse che noi non avevamo idee chiare e concrete: sulla legge elettorale.

La legge elettorale, o signori, nella sua riforma consta di tre punti: età, estensione del suffragio e modo di votazione.

Prendo per base il progetto ministeriale ed esprimo la mia opinione sopra ciascuno di questi tre punti.

Età: Si consente; è naturale che a 21 anni, al momento in cui un uomo è civilmente padrone di sè, e può essere consigliere del suo comune ed anche sindaco non si metta, per dir così, in suspicione di non avere idoneità al voto. Io dovrei crederlo meno di tutti perchè veggo qui tanti giovani i quali professano le nostre idee e che chiamati a dare un voto politico, saranno prezioso appoggio alla causa che difendiamo.

Estensione del suffragio: Anche qui consento. Il suffragio deve estendersi. L'Italia ha una legge elettorale che rimonta pel Piemonte al 1848, per l'Italia al 1859; per conseguenza è naturale che dopo tanti anni di esercizio della vita pubblica, una nuova classe sia sorta, e anch'essa sia degna di partecipare a questa nuova funzione politica. Ma, o signori, quali sono i criteri coi quali si deve accordare il voto? Le qualità che si richiedono son queste: giudizio sufficiente per discernere se il candidato sia atto a rappresentare convenientemente il paese, moralità, e finalmente indipendenza perchè il voto non possa essere imposto o corrotto. Ora queste qualità non possiamo pesarle in ciascun individuo, ma cerchiamo degli indizi esterni che approssimativamente ce ne assicurino.

Vi fu un tempo o signori che in Francia si parlò molto dell'*adjonction des capacités.* Si chiamavano capacità quegli uomini che avevano compiuto un corso di studi e non avevano il censo voluto. Il censo era altissimo. Bisognava pagare 200 lire di tasse dirette governative e in un paese di quaranta milioni, il numero degli elettori non oltrepassava i 200 mila. Quindi era naturale che l'uomo il quale cogli studi aveva ottenuto una posizione, ma che però non pagava siffatta imposta, si ribellasse contro quello stato di cose.

Ma, o signori, i nostri ministri sollevando la bandiera così detta della capacità, come criterio del voto, non s'accorgono che la situazione nostra è tutta diversa. Lo storico Botta deplorava che noi fossimo cattive scimmie dei francesi, e pur troppo la sua sentenza può applicarsi al caso presente.

Pensiamo un paese, come il nostro, in cui non v'è, sfortunatamente, arte o professione che la tassa non siano andate a percuotere; credete voi di trovare una *capacità*, la quale non sia arrivata a farsi una rendita stabile, tale da pagare 20 lire d'imposta, poichè noi siamo pronti a ribassare il censo sino a questo punto, e non rifiutiamo di andare anche più oltre? Credete che ci sia una capacità che non abbia o da beni stabili o da mobili una rendita di cento lire l'anno, o una professione o un mestiere che gli porga un guadagno in un anno di 500 lire, ossia una lira e mezza al giorno? Io non lo credo; e se vi fosse, è una capacità impotente, spostata; non ha alcuna ragione di essere elettore.

Gl'inglesi, che sono uomini pratici, e il Gladstone fra gli altri, combatterono sempre questo fallace criterio, chiamandolo *fancy franchise* (franchigia fantastica): essi cercarono indizi e sintomi che siano ad un tempo più rassicuranti e più efficaci.

Ma, quale è la capacità definita dal ministero?

La capacità definita dal ministero e dalla Commissione sta nell'aver fatto la quarta elementare, ovvero la seconda elementare. Il criterio della quarta elementare è una solenne ingiustizia, perchè sopra 8000 comuni non ve ne sono più di 1,100 che abbiano la quarta elementare; dunque voi preferite i comuni urbani ai rurali, sancite una ineguaglianza che è un'assoluta ingiustizia.

Ma si dice: accediamo alla seconda elementare per amor d'eguaglianza, e allora, a che si riduce questo criterio? Al saper leggere e scrivere, quand'anche, dopo il periodo della scuola, coloro che per quel breve spazio l'hanno frequentata, abbiano conservato la buona abitudine d'esercitarsi; ma pur troppo quasi sempre avviene che, una volta usciti dalla scuola per guadagnarsi il pane, obliano completamente tutto ciò che avevano prima imparato.

Dunque, questo criterio non è nè giusto nè onesto, non ci può assicurare nè il discernimento, nè la moralità, nè l'indipendenza, le quali qualità abbiamo detto indispensabili per accordare il diritto del voto ad un cittadino (Applausi).

L'on. Depretis, in un momento d'idee non partigiane e lucido (Ilarità) cercava il criterio nella coscienza della *res-publica*, il cui sviluppo e la cui prosperità sono ad un tempo causa ed effetto della prosperità privata.

Io accetto questo criterio e dico: diamo pure il voto a tutti coloro che hanno coscienza che esiste lo Stato e sentono l'idea-

lità dell'interesse della nazione coll'interesse proprio, che comprendono come facendo il bene pubblico fanno anche il proprio, e che la prosperità della nazione, se si presenta talvolta con apparenza di qualche danno privato, torna alla perfine in vantaggio di tutti e di ciascuno. Ribassiamo pure il censo sino a 20 lire, cerchiamo il criterio nell'affitto annuo che si paga, cui gli inglesi credono sintomo di prudenza e di previdenza; cerchiamo nei piccoli risparmi accumulati presso le Banche, presso le Casse di risparmio, nei servigi resi al paese, nella fiducia ottenuta colla nomina a consigliere comunale, ma non c'immaginiamo che per saper leggere e scrivere soltanto, un uomo sia atto ad eleggere il deputato ed abbia la coscienza della importanza dello Stato.

Io dico francamente che in questo caso preferisco ancora il suffragio universale, sebbene esso come sapete non abbia le mie simpatie, e che lo trovi poco giusto in teoria, e pericoloso in pratica.

L'eguaglianza di suffragio data agli uomini tutti, mi rie[ch]ia quel motto di Plinio — *nihil tam inaequale est quam aequalitas ista: non quae sit legare prudentia par omnium jus est.*

Codesti pensieri non sono nuovi per me. Li espressi già francamente dinanzi ai miei elettori di Legnago, ai quali mi piace di mandare da questo seggio un affettuoso saluto di riconoscenza e di fede. E vi prego di ascoltare ciò che io allora dicevo:

« Credo che il suffragio universale, ristretto da una sola condizione, quella del saper leggere e scrivere, darebbe effetti più maligni del suffragio veramente universale, il quale ha almeno questo di buono: che raccoglie e rappresenta tutti gli elementi della società.

« Imperocchè, o voi partite da un principio *a priori*, cioè a dire che ogni uomo per ciò solo che è uomo, ha diritto di dare un voto eguale, e allora il progetto di cui parliamo è un'ingiustizia; o voi partite da un altro concetto, cioè quello di accordare il voto a quelli che può presumersi abbiano l'idoneità a bene esercitarlo, ed allora vi dico che saper leggere e scrivere non offre nessuna guarentigia, nè di giudizio, nè di moralità, nè di indipendenza. Il leggere e scrivere, o signori, è uno strumento mirabile, potentissimo per la civiltà, ma è un mezzo, non un fine; non è nutrimento vitale dell'intelletto e dell'anima (Applausi) »

Probabilmente sarà giunta ai vostri orecchi la notizia, come io abbia fatto in una effemeride, la proposta che si pigliasse senz'altro una risoluzione, che cioè si desse l'elezione politica a tutti coloro che sono elettori amministrativi. Questo sistema ha molti vantaggi: prima di tutto, crea un numero d'elettori più che triplo di quello che c'è adesso, maggiore di quello che il ministero si ripromette dalla sua riforma; semplifica tutte le operazioni, riducendole ad una sola lista; e la riforma si fa in un articolo solo, mentre è molto difficile far passare in Parlamento una legge organica di 100 articoli; ed almeno promette risultati che possiamo prevedere, mentre ogni altra riforma ci pone innanzi un'incognita.

Adunque: io facevo questa proposta credendo che sarebbe stato un metodo più semplice, più facile, più ovvio e l'approvo anche oggi e lo confermo; ma non è in questo che io ponga la forma assoluta del nostro programma.

Mi resta a parlare sul modo di esercitare il voto, cioè dello scrutinio di lista, ed anche qui mi pronunzierò francamente.

Prenderò un esempio: nella provincia di Bologna abbiamo otto deputati: ogni collegio elegge il proprio: collo scrutinio di lista, invece, ciascun elettore della provincia nominerebbe tutti gli otto deputati. Ora, se questo sistema può essere razionale con un suffragio ristretto, se vi sono uomini distinti che sono atti a trovare molti candidati a cui affidare il mandato; quanto più si allarga il suffragio, tanto più ciò diventa difficile, perchè l'elettore deve poter conoscere a chi dà il proprio voto e la propria fiducia. Pensate un uomo che viva lontano dalla città, che abbia poco contatto cogli altri elettori, come potrà egli aver presenti otto nomi degni della sua fiducia? Come potrà fare quello che abita a Porretta ad intendersi con quello che abita a Medicina? vi dirò io ciò che avviene. Sono i Comitati elettorali, gli agitatori che percorrendo la provincia proporranno quegli otto nomi che avranno stabilito dapprima; e l'elettore voterà quei nomi in buona fede credendo di fare cosa buona e forse farà la cosa più funesta al paese. Per me, lo scrutinio di lista è la confisca della libertà degli elettori a profitto dei Comitati elettorali. (Applausi).

Notate ancora che il voto singolare lascia libertà maggiore alla rappresentanza delle minoranze, perchè in una provincia, poniamo, come la nostra, avete deputati che rappresentano differenti opinioni, laddove collo scrutinio, la lista passa tutta quanta come è composta, o passa la lista opposta. E pensate a questo sopra tutto, che lo scrutinio di lista ha fatto mala prova dovunque fu esperimentato.

Non è questa una novità: l'abbiamo veduto in pratica più volte in Francia; la Francia repubblicana ha dovuto finire per abolirlo, e noi adesso andiamo a prendere questo esempio, quando gli altri l'hanno già abbandonato. Mi pare che siamo come le donne di villaggio che pigliano le mode delle grandi città, quando ivi già da lungo tempo sono state abbandonate (Ilarità).

Si obbietta, o signori, che nello scrutinio singolare hanno molta influenza i notabili del luogo, e le celebrità nazionali non giungono a farsi eleggere: io veramente non ho visto questo caso e non credo che l'esperienza abbia confermato il dubbio, ma se ciò si teme, noi avremmo un modo di evitarlo, ammettendo lo scrutinio di lista in quei comuni ove è più di un collegio, come nelle grandi città.

Già per le elezioni amministrative gli abitanti di una città si trovano, s'intendono, ed io comprendo come non riesca difficile rinnovare questi accordi nelle elezioni politiche. Se ben ricordo abbiamo 60 collegi su 500 i quali si trovano nella condizione di essere dentro un solo comune. Dunque io dico che questo tentativo può farsi senza portare alcun grave pericolo, e può essere utile esperimento per l'avvenire, e ciò tanto più se ivi vi fosse adottato il principio del voto limitato.

Accennando gli inconvenienti dello scrutinio di lista scordai di notare che il ministero stesso ha dovuto riconoscerli in parte, e lo ha ridotto per una intera provincia, creando nuove circoscrizioni diverse da quelle che esistono, in modo, che i candidati da nominarsi siano tre o quattro, o cinque al più, ma questa specie di transazione sarebbe ripudiata dal sentimento delle popolazioni e le circoscrizioni territoriali sono opera così difficile a farsi in Parlamento, che in verità se la legge elettorale dovesse dipendere da questo punto, io credo che non l'avremmo più mai.

Con ciò ho compiuto di parlare della legge elettorale ed eccovi in breve le conclusioni:

Per la diminuzione dell'età a 21 anni sì, per l'allargamento del diritto elettorale sì, riducendo il censo a 20 lire, tenendo conto inoltre degli affitti, dei risparmi di previdenza, della fiducia avuta dai propri concittadini, ma respingendo la capacità di saper leggere e scrivere come criterio fallace che non può assicurarsi della dirittezza del giudizio, della moralità, dell'indipendenza dell'elettore.

Finalmente, non scrutinio di lista applicato in via generale, conservando invece il collegio singolare. Che se vuolsi fare un esperimento, lo accetteremo per quei collegi che sono compresi nel medesimo comune. (*Applausi*)

Mi pare anche su questo punto di avere espresso idee che non sia a me chiamar vere, ma che posso ben dire chiare ed esatte e ciò valga a ribattere le accuse di coloro che dicono che gli uomini del partito moderato mancano di programma (Vivi applausi).

Resta il terzo punto che il ministero ha indicato, quello della legge comunale e provinciale.

Signori, quando io vegga portarsi innanzi come una novità del partito progressista il progetto dell'elezione del sindaco e del presidente della Deputazione provinciale e la estensione del suffragio nelle elezioni amministrative, io non posso a meno di sorridere, perchè ho proposto queste cose nel 1861, quando si trattava di organizzare il regno d'Italia; le ho proposte io, ed oggi devo sentirmi tacciare di retrivo da chi viene a proporle come un progresso mirabile della scienza sociale! (Applausi).

Ma, o signori, c'è qualche cosa che noi abbiamo imparato dal 1861 ad oggi perchè l'esperienza ce lo ha dimostrato, mentre mi pare che i nostri avversari non abbiano veduto nulla al di là di ciò che noi proponevamo venti anni fa, e che, ben inteso, siamo pronti ad accettare.

Abbiamo imparato due cose. L'una che dalla nostra Associazione fu dichiarata apertamente: che allo stato delle cose il perno di una buona riforma amministrativa comunale e provinciale, dev'essere il riordinamento tributario dei comuni.

Si è manifestato inoltre il pericolo che i comuni possano disperdere non solo le rendite annue del bilancio, ma compromettere il patrimonio e creare dei debiti che li possano condurre a rovina. Bisognava che il Ministero avesse in vista questi due punti e procurasse di rimediarvi. Lo farò io. Ma prima permettetemi di rispondere ad una obbiezione *ad hominem* che mi sarà certamente fatta se non qui, altrove.

Si dirà: voi parlate di migliorare le condizioni finanziarie dei comuni, voi, che col vostro amico Sella avete spogliato i comuni di una quantità di cespiti e li avete aggravati di una quantità di nuove spese: le vostre lagrime sono le lagrime del coccodrillo. (Ilarità)

Ebbene, o signori, io risponderò molto francamente a questo punto. È verissimo: noi abbiamo stremato i comuni di risorse e li abbiamo aggravati di spese, ma la nostra giustificazione sta in ciò che in quei momenti si trattava di salvare lo Stato; e noi vedevamo chiaro che se lo Stato si perdeva, i comuni non sarebbero salvi, ma ruinati con esso. Invece diminuendo le risorse dei comuni, ponendoli anche in condizioni difficili, ma salvando lo Stato, verrebbero i giorni, in cui, raggiunto il pareggio, avremmo rivolta tutta l'attenzione ai comuni e li avremmo ristorati dal patito disagio.

Quella era durezza, ma temporanea, e necessaria se è vero che la salute dello Stato sia legge suprema. Io domando al mio amico Ercolani, che siede qui a me vicino, se chiamato al letto di un malato di febbre perniciosa, non gli darebbe il chinino in dosi eroiche fino a lasciargli per avventura i germi di malattie avvenire. Se in quel punto uno gli dicesse: guardate bene perchè guarito di questo male egli avrà dolore di capo, alterazioni del fegato, sordità chi sa quanti incomodi, egli risponderebbe senza dubbio: cessate per dio, ora si tratta di salvarlo da un pericolo esiziale: curiamo la perniciosa, ci occuperemo appresso degli altri mali. (Applausi)

Ora, o signori, che ho tentato liberarmi da questa accusa, permettete che io venga a dirvi come credo si possa provvedere ai bisogni dei comuni.

Un caro e stimato amico mio, il marchese di Rudinì, parlerà, spero, di questa materia, e ne parlerà più diffusamente e con piena cognizione di causa; ma poichè mi sento sostanzialmente concorde con esso, io indicherò il mio pensiero brevemente.

Le statistiche dei comuni del regno d'Italia fanno conoscere che essi contraggono un debito di circa 40 milioni all'anno, peggiorando così sempre la loro situazione. È probabile che in questa somma vi siano dei rimborsi, delle anticipazioni, delle partite di giro, ma per quanto si faccia, io credo che non si possa a meno di riconoscere che sono in disavanzo da 20 a 25 milioni almeno, all'anno. Nè i bisogni dei comuni rurali sono minori degli urbani; dalle statistiche vedreste che i rurali sono tribolati dalle difficoltà al pari delle città. Soltanto i rimedi devono essere diversi.

Se vi sia il caso di qualche provvedimento singolare per uno o per pochi comuni, salva la giustizia distributiva io non intendo qui di trattarlo. Se il governo dopo la fine degli abbonamenti che scadono il 31 dicembre 1880, abbandonasse 1/5 dei dazi di consumo, (che sarebbero circa 14 milioni) avrebbe provveduto sufficientemente agli urbani, e credo che abbandonando cinque centesimi della sua imposta prediaria, che corrisponde a circa 7 milioni, avrebbe pure provveduto ai comuni rurali, nei quali il dazio consumo non è elemento ponderoso dei bilanci.

Io non credo che i centesimi addizionali debbano crescere; finchè una giusta perequazione del tributo fondiario non sia fatta, non è possibile aggravare l'imposta rurale o quella dei fabbricati: dobbiamo anzi cercare il modo che i centesimi addizionali comunali e provinciali siano arrestati al punto in cui sono ora, colla speranza che in seguito e collo sviluppo della ricchezza, potranno ritornare nei limiti della legge. Dunque lo Stato, cedendo 1/5 del dazio consumo negli abbonamenti, cinque centesimi suoi propri della tassa fondiaria, potrebbe rimediare alle condizioni dei comuni, nè per questo credo temibile un disavanzo profondo nè durevole: anzi penso che, migliorando l'amministrazione, e col naturale aumento delle imposte esistenti, sarebbe in brevissimo tempo riparato.

Ma non basta: ho detto che vi è un'ultima parte che non ha lodevolmente osservato il ministero, è quella di trovare i freni affinchè non sia lecito di sperperare il patrimonio e di compromettere le generazioni avvenire.

Voi sapete che io amo l'autonomia amministrativa delle provincie e dei comuni. E sia pure lecito agli elettori di nominare dei cattivi amministratori; la prova che hanno dato a torto la loro fiducia li farà ravvedere; ma nessuno ha il diritto di privare le generazioni avvenire del patrimonio che è il fondamento della buona gestione, nè impegnare le rendite future oltre un certo termine.

Ma quali possono essere questi freni? Esigere i consuntivi a tempo e costituire un sindacato efficace, indi esigere che non possano i comuni impegnarsi in spese che compromettano l'avvenire, nè alienare il patrimonio nè far debiti al di là di una quota proporzionale alle loro rendite normali, senza una solenne approvazione. Non intendo impedire siffatte operazioni che in certi casi possono esser necessarie, ma esigo una straordinaria procedura.

Gl'inglesi e i francesi vogliono che, quando un comune fa un debito, debba ottenere la sanzione per legge; da noi sarebbe difficile.

In alcuni paesi della Germania si *rinforza* il Consiglio, e con questa parola si intende di aggregare in tali casi al Consiglio i maggiori contribuenti del comune.

Finalmente io non esiterò a proporre un altro provvedimento, che le deliberazioni che impegnano l'avvenire per un lungo numero d'anni, o creano un debito, debbano esser sottoposte all'approvazione generale degli elettori. In Isvizzera questo si chiama il metodo del *referendum*. Io non ho difficoltà a proporre questo appello popolare, perchè credo che quando un Consiglio fosse per fare una di queste operazioni pericolose, sarebbe trattenuto dalla considerazione che gli elettori dovrebbero darvi l'approvazione.

Capisco che questo è una novità ardita, ma io credo che considerata teoricamente e studiatone praticamente gli effetti dove questo sistema è adottato, posso accingermi non esito a dire che sarebbe freno efficace, e garanzia contro la dilapidazione.

Capisco che a taluno ciò parrà molto grave: vi saranno dei progressisti che allibiranno al solo udire la proposta. Ebbene ciò mostri quanto valgano le accuse che osano fare a noi d'incertezza e di timidità (Vivissimi applausi).

Mi pare di aver risposto ai tre quesiti: abolizione del macinato, legge elettorale, riforma comunale e provinciale.

Ripeto, che io non pretendo che le mie idee siano vere, ma affermo che sono chiare, nette e concrete sopra ogni argomento, e per conseguenza mi credo in diritto di respingere l'accusa di non avere un programma.

Ora dovrei dire di altri argomenti, imperocchè il mio discorso s'è trattenuto soltanto sopra quei tre punti che il ministero ha accennato nella sua relazione.

Vorrei e dovrei parlare dei provvedimenti legislativi che credo indispensabili per frenare quella indebita ingerenza della politica nell'amministrazione che la guasta e la perturba. Vorrei toccare eziandio di quella che chiamasi questione sociale. Voi sapete il mio concetto: il partito moderato deve mettersi a capo della legislazione sociale, come fu fatto in Inghilterra, affrontare il quesito, poichè non può negarsi, ma la cui soluzione andrà bene o male, secondochè sia bene o male diretta.

Io credo che il solo partito moderato possa farlo, perchè esso solo può rassicurare tutti che non si vuole perturbare in guisa veruna l'ordine esistente, nè offendere i diritti di alcuno, ma al contrario operare a beneficio di tutte le classi, sollevando le inferiori senza abbassare le superiori; ma conciliandole in armonia d'interessi e di affetti. L'ordinamento delle Opere Pie può collegarsi a questo tema, non come fa l'on. Depretis, il quale non si perita di ferire ad arbitrio suo la veneranda Cassa di Risparmio di Milano, che tanti benefizi aveva reso al paese; ma rispettandone l'autonomia e la libertà, e coordinandone i mezzi ed i fini ai veri bisogni della presente società.

Ma, o signori, queste cose, a trattarle, richiederebbero un lungo discorso ed io ho abusato anche troppo della vostra pazienza. (Vive proteste)

Sì, o signori, ringraziandovi di tanta benevolenza e cortesia sento che non debbo abusarne. E non mi mancherà occasione di esprimere le mie idee o qui fra voi altra volta, o presso qualche altra Associazione costituzionale. Ma prima di terminare sento il bisogno di aprirvi un mio pensiero (segni di attenzione generale.)

Signori. Nel viaggio da Roma a Bologna, e giunto qui fra voi ho udito non pochi esprimere il desiderio che la Corona nella piena libertà in che si trovava, avesse preso una decisione diversa. Ho udito taluni che avrebbero desiderato che le elezioni fossero affidate ad un ministero composto di **uomini** eminenti per senno e per onestà **ma estranei** alla vita militante politica, e che avessero per dir così impresso universalmente il concetto della massima imparzialità del governo nell'interrogare la pubblica opinione. Ho udito altri nei quali pareva che la Sinistra avendo avuto un voto contrario dovesse essere chiamata al ministero la Destra. Che se anch'essa fosse stata vinta nei suffragi, sarebbe tornata la Sinistra al potere ma resa accorta dall'esperienza che la Corona non tiene conto dei suoi interni dissidii, e vuol rigorosamente l'alternarsi dei partiti al governo. Ho udito altre cose, ma non intendo discutere, nè entrare nel vasto mare dei possibili.

Ciò che intendo di affermare apertamente contro le male voci di una stampa scorretta, egli è che la risoluzione della Corona fu perfettamente costituzionale. Il ministero che era stato vinto aveva il diritto di proporre lo scioglimento della Camera, il Re aveva il diritto di accordarglielo. Tale è la verità che da tutti deve essere riconosciuta qualunque sia l'esito delle votazioni. E noi, o Signori, rallegriamoci di avere un Sovrano in cui l'amore della patria e la fede alle istituzioni è pari al valore che mostrò nei campi di battaglia. Io v'invito a gridare: Evviva il Re Umberto! Evviva la Dinastia di Savoia! (L'assemblea si alza tutta in piedi e per tre volte grida con entusiasmo Viva il Re! Viva la Dinastia di Savoia!)

E adesso, o signori, all'opera! È colpevole di lesa patria chi in questi giorni restasse noncurante od ignavo (Applausi vivissimi).

La funzione politica non è solo un diritto del cittadino, ma è un dovere.

Nelle elezioni del 1876, Bologna e tutta la Romagna tennero testa all'invadere del partito opposto: io spero che nelle elezioni del 1880 Bologna e le Romagne mostreranno che la vigoria degli animi e l'ardore dei sentimenti si accompagnano mirabilmente colla fede nei principii del partito liberale moderato (Applausi).

A me par di sentire che in tutta Italia spiri un alito di riscossa e che il paese, stanco di tanti disinganni, sconfortato dalla confusione che ha regnato finora, voglia darci una Camera di uomini assennati e virtuosi che sappia sostenere un ministero autorevole. (Applausi).

Auguriamolo per il bene della patria, per la conservazione e per il prestigio delle nostre istituzioni. Ma qualunque sia per essere l'esito della battaglia procediamo concordi e con tutta l'energia delle nostre forze: non ci mancherà mai in nessun caso un compenso: la coscienza di aver adempiuto al nostro dovere.

(Ripetuti e fragorosi applausi e viva Minghetti! Tutti si affollano intorno ad esso e gli fanno onore).

Cronaca Elettorale

Collegi di Napoli. — Ci scrivono da Napoli in data di ieri 7:

Per chiarire il telegramma che vi ho spedito nel affrettarmi a designarvi con maggiori particolari le varie candidature.

Nella città di Napoli nella sezione San Ferdinando contro Englen si pone il conte Guglielmo Capitelli; a Chiaia contro l'Ungaro, che votò in favore del ministero, si presenta l'ex-deputato principe di Castagneto; a Porto contro l'ex-deputato Fusco il signor Tramontano, all'Avvocata contro l'ex-deputato Biondi si presenta l'ex-deputato di quel collegio nella penultima legislatura Rocco De Zerbi.

Queste quattro candidature hanno grandi probabilità di riuscita, ed io mi auguro che i napoletani facciano senno una buona volta. Dire chi sia il conte Capitelli è ormai superfluo; dico invece che Napoli deve all'egregio uomo che l'ama tanto, e che è tanto tenero dei nostri interessi una giusta riparazione. Al nome del Capitelli si suscitano gloriosi ricordi della nostra storia cittadina, si suscita il pensiero di giorni in cui l'amore della libertà costava grandi sacrifizi, ed era pieno di pericoli. Ebbene, la Camera napoletana del 1848 vide impavido compiere le alte funzioni di presidente quel sapiente ed intemerato giureconsulto che fu il padre del conte Capitelli.

Ora questa patriottica città sarebbe onorata se additasse all'Italia come uno dei suoi rappresentanti il discendente di così illustre uomo, e che ha saputo mantenere alta e dignitosamente la bandiera dei meriti paterni. Il Capitelli sarebbe uno strenuo propugnatore dei bisogni di Napoli che egli conosce e pei quali si adopera sempre.

Il principe di Castagneto è noto ai napoletani. Uomo di ricco censo, di splendido e nobile casato, di carattere integro, è degno di rappresentare il quartiere di Chiaia.

Il Tramontano è commerciante, pratico di affari, di ricco censo, amante di consacrare la sua attività pel bene pubblico, ed è popolarissimo nella sezione di Porto.

Rocco de Zerbi, è a sperare che vincerà il Biondi. La sezione Avvocata non potrebbe avere un deputato più diligente, un ingegno più eletto, un pubblicista della forza e della coltura di De Zerbi.

Facciamo voti che egli riesca e che riprenda alla Camera quel posto importante che il suo ingegno indubitatamente gli farà riacquistare.

Chieti, 7 maggio. — Mentre qui si discuteva delle imminenti feste, è scoppiata improvvisa la bomba dello scioglimento della Camera, ed ora i discorsi si sono rivolti al merito dell'inatteso provvedimento, al parallelo tra' diversi candidati e all'imminente lotta.

L'Associazione costituzionale, che si sarebbe dovuta riunire domani, si è aggiornata. Invece il Consiglio direttivo ha compilato un programma inspirato ad elevate considerazioni; e dopo aver indagato le condizioni locali e le aspirazioni dei principali elettori, ha designato i candidati. Per alcuni Collegi non vi era luogo a discutere.

Atessa non aveva il dovere di lavarsi della brutta macchia di essersi dimenticata di S. Spaventa? Chieti poteva dimenticare l'esito e le arti dell'ultima elezione? Non ripresentare il cav. Lanciano? Vasto non doveva protestare contro le prepotenze di certi suoi grandi elettori con la candidatura di quel gentiluomo intemerato, che è il cavaliere Castelli? Ed il Lanciano poteva egli abbandonare il prof. de Crecchio, che è il solo deputato d'opposizione degli Abruzzi?

Per Ortona vari elettori si erano rivolti all'avv. de Giorgio, giovane di buoni studi, ma egli ha recisamente rifiutato, e d'accordo con altri ha insistito perchè si presentasse invece l'avv. Camerini di Aquila, che è stato parecchie volte deputato, che in quel Collegio ha molte simpatie, sicchè egli può tentare di battere il Melchiorre.

A Gessopalena si agitano alcuni grandi elettori che, per spadroneggiare nelle pubbliche amministrazioni, s'inspirano ciecamente ai voleri dei governanti. Questi hanno abbandonato il Raffaele, già docilissimo per quanto ignoto gregario, ora divenuto ribelle, per propugnare la candidatura di tal D'Aloysio. In tali condizioni di cose, il partito moderato ha speranza di successo, tanto più perchè il candidato prescelto, l'avv. Finamore, è uomo di fama intemerata, di molto ingegno, ed ha seguito in quei suoi luoghi nativi.

In conclusione, la pugna sarà viva, ma i nostri amici ne usciranno con onore, con profitto, e forse col trionfo, in tre o quattro seggi.

Collegio di Pontassieve. — Alla *Nazione* scrivono da Campiglia Marittima, in data del 4:

Gli elettori di questo luogo, convocati in assemblea, hanno deliberato di portare i loro voti sul conte Alfredo Serristori, nominando un Comitato perchè patrocini nel collegio la sua candidatura.

Collegi 1° e 2° di Firenze. — Con vivissimo rammarico riproduciamo dalla *Nazione* d'oggi le seguenti lettere:

Agli elettori del secondo collegio di Firenze.

(Quartiere S. Giovanni)

Fino dal 1870 manifestai il desiderio di ritirarmi dalla vita politica, e vi pregai di onorare altri dei vostri voti.

La vostra fiducia in me fu così tenace e si manifestò così splendidamente, che mi parve troppa scortesia rifiutarla.

Voi me ne ripeteste la prova nel 1874 e nel 1876, e ve ne ringrazio.

Ma i dieci anni trascorsi mi hanno assai scemato il vigor delle forze e la saldezza della salute.

Oggi io non potrei più ripromettermi di adempiere secondo che la mia coscienza e le necessità della patria vorrebbero, gli obblighi del mandato che assumerei.

Il rifiuto perciò che nel 1870 non ebbi animo di mantenere, oggi il dovere m'imporrebbe di mantenerlo.

Separandomi da voi, e ritirandomi dalla vita politica militante, io porto meco il conforto della vostra costante benevolenza, della speranza che le nuove generazioni sapranno mantenere e ampliare i benefizi della indipendenza e della libertà conquistati dalle generazioni che le precedettero.

RICASOLI.

Agli elettori del primo collegio di Firenze

(Quartiere Santa Croce)

Il 6 luglio 1879 vi dissi che reputavo adempiere un dovere, ponendovi in libertà di scegliere chi meglio potesse, come deputato, giovare agli interessi dell'Italia e di Firenze.

L'attestazione di fiducia, datami con le votazioni del 10 e del 17 agosto 1879 ebbe tal forza sull'animo mio, che allora non seppi resistervi.

Ringrazio con tutta l'anima coloro che promossero, con parole, oltre' ogni dire benevoli ed onorevoli, la mia rielezione; e quelli che mi dettero i loro suffragi.

Fermo nel convincimento allora manifestato, vi rivolgo preghiera di surrogare altri a me: in cui è venuta meno la fiducia di potere, nelle condizioni presenti, affrettare con l'opera mia la prevalenza dei principii e dei propositi, che propugnai costantemente nel Parlamento nazionale.

Nel prender da voi commiato, vivamente vi ringrazio per le dieci successive elezioni, delle quali rimarrà in me cara, incancellabile la ricordanza.

Firenze, 6 maggio 1880.

UBALDINO PERUZZI.

Collegio di Este. — Le notizie che riceviamo da questo collegio concordano nell'assicurare che l'onor. Tenani sarà rieletto con splendida votazione. Il *Giornale di Padova* pubblica la seguente lettera dell'on. Morpurgo:

Padova, 6 maggio.

Chiarissimo sig. Direttore,

Essendo ormai divulgata la notizia che alcuni elettori del collegio di Piove-Conselve si proporrebbero di onorare il mio nome designandolo alla prova dell'urna, La prego di pubblicare che personali ragioni non mi consentono di far ritorno alla vita politica.

Debbo quindi declinare con rincrescimento un invito, del quale ognuno sente quanto sia grande il valore e pel quale da mia parte ogni espressione di gratitudine sarebbe inadeguata.

Mi creda con tutta osservanza

Suo obbl. servo
E. Morpurgo.

Collegio di Clusone. — Con viva soddisfazione riproduciamo dalla *Gazzetta Provinciale* di Bergamo il seguente passo d'una lettera da Clusone:

Quanto a noialtri elettori costituzionali di Caprino e Ponte S. Pietro, non c'è da tentennare: disciplinati e senza agitazione di sorta, dobbiamo votare e voteremo ancora pel nostro antico deputato cav. Ercole Piccinelli. Egli ci ha lungamente, degnamente e dignitosamente rappresentati con quell'indole sua retta, senza tergiversazioni, tutta d'un pezzo. La parola « dovere » è il suo ideale, ed è per lui di quelle parole colle quali non si transige: ci tiene come soldato alla propria bandiera.

Collegi della provincia di Verona. — Abbiamo ieri pubblicato il telegramma che ci annunziava la candidatura nel collegio di Legnago dell'on. Minghetti. La splendida rielezione dell'illustre uomo di Stato è assicurata e onorerà nuovamente il collegio di Legnago.

L'*Arena* di Verona così riassumeva, giovedì, le condizioni elettorali in quella provincia:

In queste elezioni speriamo, non solo di non perdere, ma di guadagnare.

L'Arrigossi, che aspetta da un dì all'altro la nomina di senatore, che è gravato dalla età e dagli affari della sua professione d'avvocato, che non è florido di salute e che in questi ultimi anni è quasi costantemente mancato anche alle più importanti sedute della Camera, a quanto si assicura, è deciso a non lasciarsi portare.

Il Borghi, prima di Destra, poi di Sinistra, adesso dell'uno e dell'altro partito, a seconda del vento che soffia, ha perduto, secondo le informazioni che ci trasmettono da Tregnago, molto terreno.

Quegli elettori stanno cercando come sostituirlo e le maggiori tendenze e simpatie loro sono piuttosto per un deputato liberale moderato che per uno di Sinistra.

Tutto sta che si accordino sulla scelta del nome, e che, ispirati da un nobile sentimento di patriottismo e di concordia, soffochino certe meschine gare di campanile.

Ci assicurano inoltre che nel collegio di Tregnago il Borghi potrà essere combattuto anche da una candidatura di Sinistra, importata da Vicenza.

Lo stesso giornale pubblica la seguente lettera dell'on. Campostrini, nobilissima e degna del carattere dell'egregio uomo che si onorevolmente rappresentò il primo collegio di Verona nella precedente Legislatura e che noi non dubitiamo punto di veder rieletto in quello od in altri dei collegi della città o della provincia di Verona. Di uomini come l'on. Campostrini c'è necessità in Parlamento.

Ecco la di lui lettera al prof. Messedaglia:

Ill.mo Signore,

Quando tre anni or sono mi fu offerta la candidatura del primo collegio di Verona, rimasto vacante, perchè il di lei nome era uscito dall'urna nel sorteggio dei deputati professori, io le dichiarai che l'accettavo colla ferma intenzione di conservarlo il collegio, se per avventura fossi riuscito eletto all'alto onore di succederle.

Quel mio proposito, come ben può credere, non è oggi punto mutato, e mi unisco per ciò alla presidenza dell'Associazione costituzionale per pregarla di accettare la candidatura nell'imminente elezione.

Verona, che si onorò sempre di averla a rappresentante, se ne onorerebbe anche oggidì. Ella sarebbe eletta, senza alcun dubbio, con una splendida votazione, assicurerebbe il collegio al nostro partito, e soddisferebbe in pari tempo ad un sincero voto di chi le si protesta con tutta stima ed osservanza

Verona, 3 maggio 1880.

Suo dev.mo
F. CAMPOSTRINI.

Collegio di Bergamo. — Noi non dubitiamo punto della rielezione in questo collegio di Silvio Spaventa, il quale non ha bisogno d'essere raccomandato ad elettori intelligenti che lo conoscono e lo riveriscono come una illustrazione nazionale per il carattere, l'ingegno e il patriottismo. Dalla *Gazzetta Provinciale* di Bergamo riproduciamo il seguente discorso che l'on. senatore Camozzi, presidente di quell'Associazione costituzionale, ha fatto nella seduta del 5:

Signori,

Se vi è tempo nel quale le Associazioni costituzionali possono rendere utilissimi servigi al paese è certamente questo, onorevoli colleghi.

Queste Associazioni, nelle quali entrano uomini che amano sinceramente l'Italia, hanno compreso più che mai quale sia la loro missione, e ora noi le vediamo ovunque apprestarsi al suono di quell'opera che il paese da esse richiede: quella cioè di porre un argine all'invadere d'idee che rovinerebbero, colle istituzioni che ci reggono, l'edificio con grandi difficoltà costrutto e che, per lunghi anni, fu il sogno dei patriotti italiani.

Quello pertanto che si fa dalle altre Associazioni deve pure farsi dalla nostra, non ultima certo per amore verso il paese.

La nostra Bergamo, mercè la sua Associazione costituzionale, ebbe il vanto di essere annoverata e additata alle altre consorelle di sani principii, di fermo carattere e di incontrastato patriottismo; e noi dobbiamo anche questa volta mostrarci degni di quella riputazione e di quella stima che ci siamo acquistati: ma per fare ciò dobbiamo usare di tutta quella alacrità e di tutta quella energia di volontà che Bergamo seppe dimostrare di possedere in alto grado ogniqualvolta lo richiese la necessità di patria.

Voi tutti conoscete, o signori, a quali tristi condizioni sia ora ridotta l'Italia da un succedersi di governi inetti, che per quattro anni hanno trascinato vita stentata e incerta.

Salita la Sinistra al potere, appoggiata e sostenuta da una prevalenza di voti di cui non si era mai visto esempio, trascurò le reclamate riforme, nulla seppe fare di buono e di utile, e le più larghe aspettative, che di lei pareva si avessero, si convertirono nella più amara disillusione.

Le popolazioni furono così completamente mistificate.

Le crisi governative si andavano senza posa succedendo; e queste crisi prodotte da personali ambizioni non fecero che screditare sempre più l'autorità del governo.

Gli uomini che salivano al potere intrigavano ora coll'uno, ora coll'altro per mantenerlo nelle mani, giacchè temevano venisse loro tolto da altri, mentre erano inabili ad esercitarlo.

In cerca di popolarità e senza alcuna fermezza di convinzioni, pur di avere un momentaneo appoggio, non badavano a scendere a transazioni e ad accordi con coloro la cui fede è dubbia e che professano idee che non sono quelle della generalità degli italiani, poichè questi sanno che quei pericolosi ideali addurrebbero a rovina il paese.

Da ciò confusione e disordine in tutto.

Per opera di questi governanti ha preso piede in Parlamento l'affarismo; e là sedevano ora molti che al proprio interesse miravano, non a quello supremo dello Stato.

Ma è inutile ripetere cose che voi, o signori, conoscete certo assai meglio di me.

Voi tutti siete persuasi che il paese non può continuare in condizioni sì tristi, e affinchè ciò abbia un fine e perchè tutto ritorni ad uno stato normale, è necessario mandare in Parlamento uomini che possano recare un vero utile al paese, curandone il suo reale progresso: uomini sinceramente liberali che, per le ferme convinzioni e pel forte carattere, siano capaci di resistere a perniciose influenze

che siano in grado di sapere mantenere le finanze dello Stato in quel giusto assetto di bilancio fra le entrate e le spese necessarie a soddisfare gli impegni contratti dal paese e a quelle esigenze che il suo sviluppo morale e materiale richiede.

È cosa già più volte ripetuta ma che pure giova ricordare: senza buone finanze uno Stato non può reggersi.

Nella scegliere i deputati non dobbiamo troppo appoggiarci ai programmi: di questi ne abbiamo visti e ne vediamo di bellissimi: ma i programmi non fanno gli uomini, e quando questi non sono capaci o non hanno la virtù di eseguirli, i programmi divengono lettera morta.

Noi dobbiamo pertanto riguardare alle qualità e alle doti dei rappresentanti che devono sedere in Parlamento.

L'onestà, il disinteresse, il bene del paese e l'amore di patria sono sulla bocca di tutti. Ma pur troppo l'amor di patria, come alcuno scrisse, a molti scalda la lingua, e pochi il petto.

Ora, egregi colleghi, un esempio di un deputato che riunisce tutte quelle doti di sapere, d'intelligenza, di operosità, di fermo carattere, di disinteresse e di provato patriottismo, noi l'abbiamo in chi sedeva già per due volte nostro rappresentante in Parlamento, l'on. Silvio Spaventa.

Noi dobbiamo confermarlo a nostro deputato, e [illegible], mentre onorerà lui, tornerà pure a nostro [illegible].

La nostra città e provincia deve a lui riconoscenza, perchè non vi fu cosa che a lui si raccomandasse o che egli non appoggiasse, quando fosse nel giusto e non contraria al generale interesse. Egli infatti in una solenne circostanza, quando si discusse la legge sulle [illegible] complementari, con autorevole parola, [illegible] e dimostrò per il primo l'importanza [illegible] delle industrie e del commercio di Bergamo. Se nella sua modestia non ne mena vanto [illegible] perchè crede di avere con ciò adempiuto il suo dovere.

Ma non deve essere questo il motivo che ci [illegible] indurre a dargli compatti i nostri voti, [illegible] ciò rappresenta una parte secondaria dell'opera di un deputato. Ciò che ci deve spingere a dargli il nostro voto si è che noi rimandandolo al Parlamento, oltre a che protesteremo di fatto contro l'idea di regionalismo che un partito di Sinistra vuole avocare, renderemo un grande servigio all'Italia, la quale [illegible] di avere rappresentanti che si associano nelle qualità cittadine a Silvio Spaventa. (Lunghi e prolungati applausi. Grida di Viva Spaventa!) »

Collegio di Catanzaro — Nel *Corriere* [illegible] leggiamo:

A Catanzaro finora non è stata posta nessuna candidatura ufficiale, e vorremmo poter dire che il governo ha avuto il buon senso di non [illegible]. Per poter affermare ciò però bisogna aspettare il ritorno del prefetto da Roma. Intanto, facendola da facili profeti, prevediamo la rielezione dell'on. Grimaldi con splendida vittoria.

Collegi della provincia di Brescia — L'Associazione costituzionale di [illegible] sede, nella sua seduta dell'altro ieri, ha preso le seguenti deliberazioni:

L'Associazione costituzionale dinanzi all'imprevista e precipitosa convocazione dei collegi elettorali:

Considerando l'importanza eccezionale delle imminenti elezioni; l'urgenza del pericolo che ritorni una Camera simile a quella che venne [illegible]; la necessità di un'azione immediata per agevolare gli elettori ad accordarsi ed intendersi sulle candidature, rimediando alla brevità del tempo con un raddoppiamento di zelo;

Allo intento di evitare per quanto è possibile che risorgano candidature messe fuori per sorpresa e volute da parti in contraddizione alla maggioranza divisa ed inerte:

Delibera

Autorizza il proprio ufficio di Presidenza a costituirsi in Comitato elettorale speciale, e a raccogliere ed apprezzare i desiderii e le proposte degli elettori e, sotto la Presidenza stessa, [illegible] di preparare una lista di candidati ai collegi della provincia e di fare opera perchè gli elettori accorrano alle urne, e raccolgano i loro voti sui nomi proposti, su quei nomi che esprimono i sentimenti o che corrispondono alle aspirazioni sincere della maggioranza dei collegi.

Collegio di Lendinara. — Dalla *Gazzetta di Venezia* riportiamo la seguente notizia:

Nel Collegio di Lendinara, il deputato Domenico Marchiori non intenderebbe di accettare nuovamente la sua candidatura. Sebbene si abbia la lusinga che, nell'ultimo momento, se non fosse possibile trovargli un successore del medesimo colore liberale-moderato, egli si adatterebbe a continuare nell'onorifico mandato, venne officiato il dott. Giuseppe Marchiori, pure di Lendinara, a voler accettare esso quella candidatura. E, secondo notizie oggi pervenute, pare ch'egli siasi determinato ad accettare. In un modo e nell'altro, adunque, nel Collegio di Lendinara trionferà nuovamente il nostro partito.

Collegio di Mondovì. — Leggesi nella *Gazzetta di Mondovì*:

Il candidato verso cui ritornano le simpatie di quattro anni addietro, alle quali se ne aggiunsero molte e molte altre di elettori che allora non lo conoscevano abbastanza o che avevano sugli occhi una benda, che non è tardata molto a cadere, è il maggiore Emanuele Moreno Della Rocca, quello stesso che, nel dicembre del 1877, fu in ballottaggio col Delvecchio, e che, probabilmente, sarebbe uscito vittorioso, se tutte le urne avessero detta la verità.

Collegi della provincia di Palermo. — Lo *Statuto* del 6 scrive:

Stasera, alle 9 pom., ha avuto luogo una numerosa riunione di elettori del collegio Palazzo Reale.

Il comm. Balsano ha fatto un breve ed opportuno discorso in proposito.

Cominciò dal rilevare che le candidature non devono venire imposte da partiti o da pochi uomini; ma che devono sorgere spontanee dalle risoluzioni degli elettori. E quelli del collegio Palazzo Reale hanno scelto a loro candidato il prof. Emanuele Paternò, giovane intelligente ed onesto, da cui non possono non aspettarsi il vero bene del paese.

Indi passò a dire in che nello stato attuale si trovano queste cose riguardo all'amministrazione finanziaria. Toccò brevemente la storia delle vicende, avvenute in Italia per il raggiungimento del pareggio, rilevando come il partito, che attualmente è al potere, abbia abusato [illegible] e le [illegible] qualche tassa sostituendone altre parecchie, senza pensare a togliere quelle più pesanti, come il corso forzoso. Il programma finanziario del professore Paternò si riassume nell'opporsi gagliardamente all'imposizione di nuove tasse, ed all'abolizione senza scuotere il pareggio di quelle, che più pesano sui contribuenti.

Accettata la candidatura Paternò, il commendatore Balsano propose di passare alla elezione d'un Comitato.

L'avv. Biagio La Manna disse quindi che il comm. Balsano aveva bene interpretato il sentimento degli elettori, che sono ormai stanchi dello stato indecente e scandaloso, che in alto affligge l'Italia. Gli elettori del collegio Palazzo Reale nel prof. Paternò hanno voluto scegliere un uomo che rappresenti guerra all'ignoranza ed all'affarismo.

Affidata poi al comm. Balsano la nomina del Comitato, dopo aver preso gli opportuni accordi cogli elettori più influenti del collegio, il presidente conchiuse coll'eccitar tutti a lavorare alacremente, per fare uscire vittorioso dall'urna, possibilmente a primo scrutinio, il nome del prof. Paternò.

Collegio di Rimini. — Con una lettera pubblicata nella *Lega della Democrazia* l'on. Bertani Agostino dichiara di ritirare la sua candidatura, perchè ne è sorta una d'un giovane di quella città, amico, pare, dell'on. Bertani e anche del ministero. Noi non dubitiamo dello zelo che i Costituzionali spiegheranno in questa occasione ed auguriamo al nostro partito una vittoria splendida quanto fu quella recente nelle elezioni amministrative.

Collegio di Lecce. — Ci scrivono da Lecce:

Per questo collegio l'unico nome che ha tutta la probabilità di riuscita, e che l'Associazione costituzionale locale ha, ieri sera, in una numerosa tornata, proclamato a candidato, è il cav. Antonio Panzera, già deputato in due altre Legislature, e uomo integerrimo sotto ogni riguardo. Il governo si crede rimetterà la candidatura del Brunetti.

Il ministro Villa a Torino

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Ci si annunzia che il ministro Villa giungerà a Torino posdomani domenica, per presiedere a un'adunanza straordinaria dell'Associazione liberale progressista, la quale avrà luogo al teatro Alfieri alle ore 3 pom.

L'on. Villa pronunzierà un discorso sull'attuale situazione politica.

Ministeriali e dissidenti — Il *Diritto* scrive:

Cicerone riferisce che il vecchio Catone *mirari se aiebat, quod non rideret haruspex haruspicem quum vidisset*. E noi, assistendo ed pensiero alla scena che ha dovuta aver luogo fra gli on. Crispi, Nicotera e Zanardelli, quando firmarono il celebre manifesto, in cui si accusa il ministero di violate libertà e di arbitrii, ci siamo immaginati che i tre coalizzati avevano dovuto fare un non piccolo *sforzo* per serbare intera la loro serietà.

Parla di pubbliche libertà e di rispetto allo Statuto l'on. Crispi! Protesta contro gli arbitrii l'on. Nicotera! E fa a loro interprete l'onorevole Zanardelli! quale e ma edificante!

Oh [illegible]!

Nella *Riforma* di ieri sera leggiamo:

Permanente, Sant'Ignazio si è fatto ministro e giornalista, e governa l'Italia, e scrive i giornali ufficiosi.

Il ministero sente che l'unione degli on. Zanardelli, Crispi, Nicotera è formidabile, che toglie ogni pretesto alla sua esistenza, ogni valore alle sue ragioni, ogni efficacia alle sue armi, e, mentre tenta in mille modi, uno più sleale dell'altro, di combattere quell'unione, si adopera d'altro lato per scinderli, usando l'arte ormai invecchiata di aizzare l'uno contro l'altro coloro che la compongono.

Il *Diritto* di ieri sera ha un articolo che vorrebbe essere abile; ma, sventuratamente, Sant'Ignazio e in ribasso, e le sue arti sono discreditate sul mercato politico; ond'è che chi se ne serve, se pro il proprio giuoco, non effetto che di mostrare la propria ingenuità.

In quell'articolo, il *Diritto*, tenta di dividere l'on. Zanardelli dai suoi amici. Ma esso dimostra di avere dell'onor. Zanardelli ben poca stima, e ben poca conoscenza del suo carattere, se crede di convertirlo con l'abusato mezzo di una gesuitica lode.

ROMA

Nuovo giornale. — Oggi ha veduto la luce in Roma un nuovo giornale: *Il Costituzionale*. Noi gli diamo il benvenuto, tanto più che il nuovo periodico si propone di propugnare le idee del partito costituzionale nella lotta elettorale.

Piccolo Corriere

Ritorna Domiziano. — L'imperatore romano, per rimettersi l'onore, ci fa annunziare una nuova passeggiata al Circo dei Prati di Castello, per domani, domenica, se Giove Pluvio il consente.

E poichè il suo seguito, poco numeroso e poco sfarzosamente vestito, diede, giovedì scorso, un'idea molto meschina dell'antico fasto romano, lo stesso imperatore, per mezzo del suo impresario, ci fa sapere che domani sarà tutt'altra cosa e lo spettacolo sarà eseguito col maggior sfarzo e disciplina.

Così bene il calvo imperatore, come lo chiama Giovenale, di non fidarsi troppo sulla parola degli impresari, che potrebbe correr rischio di esser anche una volta maledettamente fischiato.

A villa Medici. — Poichè si tratta d'opera di beneficenza a profitto delle povere fanciulle orfane, ricordiamo che domani, permettendolo il tempo, si riaprirà, per l'ultima volta, la fiera a villa Medici, promossa da un Comitato di gentili signore.

Conferenza. — Alle ore 3 pom. di domani, domenica 9, avrà luogo la prima conferenza del prof. A. De Gubernatis che tratterà il tema di mitologia comparata: « Il cielo e l'aria. »

La conferenza si farà nella sala della scuola superiore femminile Erminia Fua Fusinato, alla Palombella.

Conferenza su « Dante. » — Pregato da molti studiosi, il prof. G. Bazzardi, ripeterà la lezione storico-politica sulle « Tre condanne di Dante » domenica 9, a ore 12 1/2, nella sala del Circolo Nazionale in via di Monte Giordano.

Osservazioni meteorologiche del giorno 7 maggio 1880

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 749,7.

Termometro centigrado: massimo = 24,0 — minimo = 14,5.

Umidità media del giorno: relativa = 55 — assoluta = 9,93.

Vento dominante: Sud forte fra giorno.

Stato del cielo. — Nuvoloso con poche goccie al mattino ed a sera, barometro calante.

Pioggia in 24 ore — Poche goccie.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma 7 maggio 1880.

Stazioni	Termometro 3 p.	Stato del cielo 3 p.	Stato del mare 3 p.	Stato del cielo tra 6 e 9 a.
Milano	+ 14,0	Pioggia	—	pioggia
Venezia	+ 18,4	3/4 cop.	tranq.	tutto cop.
Torino	+ 12,1	tutto cop.	—	tutto cop.
Genova	+ 18,0	tutto cop.	tranq.	tutto cop.
Pesaro	+ 16,5	tutto cop.	mosso	tutto cop.
Firenze	+ 19,0	tutto cop.	—	tutto cop.
Roma	+ 23,7	2/3 cop.	—	1/2 cop.
Foggia	+ 23,1	tutto cop.	—	callig.
Napoli	+ 21,0	tutto cop.	agit.	callig.
Lecce	+ 22,3	sereno	—	1/4 cop.
Cagliari	+ 19,0	1/2 cop.	mosso	3/4 cop.
Palermo	+ 18,6	3/4 cop.	agit.	1/2 cop.

Regio Lotto. — Estrazioni del 8 maggio:

Roma	7	61	14	22	30
Bari	89	71	67	38	43
Firenze	15	21	34	27	36
Milano	81	23	31	26	73
Palermo	47	21	6	51	1
Torino	6	51	41	39	60
Venezia	90	19	32	10	80
Napoli	15	32	53	20	13

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Verona

I lettori ricordano l'audace aggressione compiuta da due malandrini — l'anno scorso — sulla linea ferroviaria Ala-Verona a danno degli inglesi coniugi Baron e dell'ingegnere Celestino Romanelli di Napoli, che viaggiavano in coupé di prima classe.

Alle Assise di Verona ebbero termine i dibattimenti colla condanna di ambidue gli imputati; uno, certo Zampeco, a 30 anni, e l'altro, certo Giovanni Aprile, a 21 anni di lavori forzati.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Riceviamo il seguente telegramma:

« *Venezia*, 8. — Il *Conte Rosso* di Giacosa, ha qui conseguito un successo grandissimo. Infinite chiamate all'autore. Esecuzione perfetta. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La principessa di Germania. — La *Gazzetta d'Italia* scrive:

Ieri mattina col treno delle 7 15 partiva alla volta di Pistoia Sua Altezza I. R. la principessa ereditaria di Germania e di Prussia.

Furono alla stazione per congedarsi da Sua Altezza I. R., il console germanico, la signorina W. Hoffmann, il console inglese, sir Hudson, il prof. Hildebrand ed il barone Liphart.

Prima di partire, la principessa si trattenne nella sala d'aspetto riservata pei sovrani, stringendo la mano a tutti quelli che si erano recati a prendere commiato da S. A. I. R.

NOTIZIE ULTIME

Associazione costituzionale romana

L'*Associazione costituzionale romana* si è riunita questa sera alla sala Dante per discutere sulle prossime elezioni politiche generali.

È intervenuto un numero grandissimo di soci.

Al banco della presidenza sedevano il senatore Mamiani, i vice-presidenti Broglio e Leoni, i segretari Gerardi, Piroli, Pasquali. Dopo la lettura del verbale della precedente seduta, l'on. presidente Mamiani ha pronunciato il seguente discorso:

« Voi vi vedete novamente dinanzi agli occhi, o Signori, un vecchio concittadino, il quale ebbe il compiacimento e l'onore di assistere ai primi incunabili di questa nobile Associazione romana che dopo Milano precedeva tutte le altre città d'Italia nel dar l'esempio d'uno istituto forse il più efficace e spedito alla educazione e cultura politica dei corpi degli elettori. La comizia e gli studi ne'suoi inizio poi, come naturale, a starmene appartato e tranquillo. Ma nella vita d'un popolo accadono momenti così importanti e solenni e così gravidi del suo buono o tristo avvenire che la scusa dell'età o di qualunque altro impedimento od insufficienza non basta; ed io credo in effetto che noi corriamo uno di questi momenti pieni di pericolo e direi quasi fatali alla intera nazione.

Ciò per altro che converrebbe discorrere intorno al presente caso o intorno alle condizioni d'Italia da qualche anno addietro, voi lo sapete meglio di me e il vedervi qui adunati in numero straordinario me ne dà indizio assai certo. Oltrechè, la strettezza del tempo assegnato in modo insolito e impertinente alle nuove elezioni ci avvisa di per sè che in luogo del parlare occorre l'agire, ed occorre un'azione pronta, unita, compatta e quanto si può vigorosa.

La Dio mercè, le parole che potemmo confidare sotto severo sulla nostra bandiera furono e sono l'antico motto *viribus unitis* il quale non abbiamo per noi nè smentito nè offeso. Per fortuna d'Italia, scorgiamo nell'altro campo non una bandiera ma parecchie e diverse e nei cartelloni che portano nessuna vi leggo chiaro. Quello poi che mi conforta di vantaggio si è l'avvertire che temiamo la necessità del combattere e vincere piace e dilegua le loro discordie. Senza dire che dietro ai essi stanno i giovani presuntuosi e inesperti e ogni sorta di rivoluzionari e utopisti, dietro a noi si schierano le moltitudini laboriose e pacifiche e i veri amici delle libertà conquistate le quali non pure vogliamo serbare intatte ma feconde via via d'ogni frutto prezioso e durevole.

Quindi noi domandiamo con qual diritto e con qual privilegio i nostri avversari si battezzano per progressisti. Conciossiachè il progresso vero non può consistere nel porre (condonatemi il proverbio triviale) il carro dinnanzi ai bovi. Disegnano di allargare il numero degli elettori. A me pesa che voglia toccarsi senza evidente necessità una delle nostre leggi costituenti ed organiche.

Tuttavolta si faccia; ma provvediamo nel tempo stesso a rimovere con la educazione il brutto sconcio di vedere adunarsi con tepidezza ed in numero così scarso gli elettori attuali; il che il ministero ha scordato. Del pari, vogliono scemare le imposte e quelle segnatamente che gravano sull'infimo popolo: e si scemino, risponderà il Senato, ma quando non si pregiudichi all'ottenuto pareggio, quando sia provveduto abbastanza alle nostre armi e all'esercito nostro degnissimo d'ogni cura e d'ogni sollecitudine, e quando infine voi signori ministri avrete fatto prodigi per provocare efficacemente e moltiplicare le produzioni nazionali; del che non abbiamo prova nessuna.

Leviamoci, dunque, dall'apprensione di essere ritardatori e di essere pochi. Guardando invece per ogni verso e per ogni lato, quanta parte della nazione credete che da noi si disgiunga? piccioli gruppi, o signori, di gente interessata o di gregge subalterna o d'animo illuso.

Svolgendosi da qui a poco l'ordine del giorno vedrete, rispettabili soci, che il seggio vostro presidenziale non sonnecchia in questo grave frangente e non intrattiene sè e voi in discussioni accademiche ed inopportune.

Come di tutte le cose umane, così anche dei partiti politici accade che ciascheduno ha i suoi mancamenti; al partito moderato si rimprovera in genere la indolenza e l'inerzia. Chi vuole, si dice, non darsi briga e godere pace e riposo si fa inscrivere nel partito moderato. Ora noi proveremo col fatto che quanto siamo presti e operosi a difendere l'ordine, le libertà, le istituzioni, le leggi appena ci compariscano comechesia angustiate e minacciate. E sebbene si tenti di coglierci alla sprovveduta e ci si tolga il tempo di consultare e scegliere con maturità di consiglio, noi sapremo sventare cotesta insidia, o apparente o reale che noi la stimiamo. Noi che io mi sono fatto avanti contro le esigenze, non nego, della mia età e delle mie abitudini. Permettetemi di significarvene in breve le ragioni e cagioni.

Voi tutti presenti, pochissimi eccettuati, conoscete le trapassate miserie d'Italia piuttosto nella storia che nella vostra esperienza individuale. E come nessuno di noi s'accorge e felicita del beneficio dell'aria, salvo che nel vuoto della macchina pneumatica e i pesci (scusate la volgare similitudine) non sentono il beneficio dell'acqua, eccetto che quando la marea li pone a boccheggiare sulla sabbia, così la più parte di voi vivo nell'ambiente delle libere istituzioni, vive nella patria italiana franca, indipendente, indivisibile ed una, senza forse pregiare quanto bisogna questo bene supremo, questo fondamento primo d'ogni progresso nostro civile. Ma ve e io, molti anni avanti del vostro nascere, ho bevuto al calice di ogni servitù, d'ogni umiliazione, d'ogni strazio, d'ogni scherno della nostra povera patria.

In terra d'esilio io m'accorgevo che nella opinione dei più italiano voleva esprimere o un cavadente o un ballerino, e talvolta anche un sicario. La stella d'Italia, il supplizio di molti giusti, il sangue di molti soldati, la lealtà, prodezza e magnanimità della Casa di Savoia ci condussero rapidamente al termine dove ora siamo. Dopo ciò non deve far meraviglia se io temo, se io mi spauro di veder mettere in compromesso non dico il tutto, ma qualunque parte del gran tesoro che possediamo.

Alle urne, dunque, o signori, alle urne con in mano le liste dei candidati prescelti da noi con la sola idea, col solo interesse del maggior bene della patria. Pei nostri avversari sarà inglorioso anche il vincere, per noi glorioso sempre il resistere, glorioso anche il soccombere. Aspettiamo sereni ed imperturbati il verdetto della nazione. »

Questo discorso fu interrotto più volte dai più vivi applausi. Alla fine di esso tutti i soci sono sorti in piedi gridando: « Viva Mamiani! »

L'Associazione non ha preso stasera alcuna deliberazione intorno alle candidature, aspettando le deliberazioni dei Comitati della provincia e le relazioni delle Commissioni dei vari collegi di Roma, intorno alle quali si deciderà nella prossima assemblea.

L'on. Minghetti

L'on. Minghetti sarà domani, 9, a Venezia e martedì partirà da Bologna per Bari.

I collegi della città di Roma

Come abbiamo ieri annunziato, l'Associazione costituzionale romana delibererà in una prossima seduta i candidati pei collegi della città di Roma. Naturalmente, non vi sarà luogo a deliberazioni per il primo collegio, essendo annunziato dalla *Capitale* e da altri giornali che il generale Garibaldi mantiene la sua candidatura. Era sorto il dubbio che il generale intendesse rinunziare alla rielezione e quindi si propagarono voci di candidature ministeriali e d'opposizione in quel collegio. Il dubbio essendo tolto, cadono pure le dicerie relative a proposte di altre candidature nel primo collegio della capitale.

Viaggi degli elettori politici

La Società di navigazione R. Rubattino e C. ed I. e V. Florio e C. non che quella Procida-Ischia, incaricata del servizio delle isole del golfo di Napoli, accorderanno la riduzione del 75 per cento, escluso il vitto, sui prezzi di trasporto sui loro piroscafi degli elettori politici, che si recheranno nel rispettivo collegio ad esercitare il loro diritto in occasione delle prossime elezioni generali.

Le norme da osservarsi pei viaggi da eseguirsi coi piroscafi delle suddette Società sono quelle stesse che furono inserite il 4 corrente nel n. 107 della *Gazzetta Ufficiale del regno* e che furono riprodotte nell'*Opinione* di giovedì, 6.

Il ministro De Sanctis

Un nostro telegramma particolare ci annunzia ch'è arrivato oggi a Chieti l'onor. De Sanctis ministro dell'istruzione pubblica. Fu ricevuto dal prefetto e da altre autorità. Accoglienza fredda per parte della popolazione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 6. — Relativamente al Montenegro, la Porta proporrà alle potenze la nomina di una Commissione internazionale incaricata di una inchiesta sopra luoghi circa le circostanze dello sgombro.

Dopo l'inchiesta, la Porta fisserà, di concerto colle potenze, le misure da prendersi.

La Corte marziale condannò a morte l'uccisore del colonnello Komaroff.

Vienna, 7. — Il governo presentò alla Camera dei deputati un progetto di legge col quale domanda l'autorizzazione di coprire il disavanzo del 1880 che si è calcolato a 24 milioni e 1/2 di fiorini.

Il disavanzo sarà coperto colla emissione della rendita in oro del valore nominale di 20 milioni diggià approvate, e coi rimborsi, diggià effettuati nel 1880, sulle anticipazioni fatte dallo Stato alle antiche Casse di anticipazione. Questi rimborsi ascendono a 5 milioni 8/10 di fiorini.

Berlino, 7. — La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che, dietro domanda della Camera di commercio tedesca, verrà stabilito a Genova un consolato di carriera, e che a quel posto sarà nominato il sig. Bamberg, attuale console generale a Messina.

Firenze, 7. — Il senatore Pepoli tenne stasera una conferenza al Circolo tipografico sulle amministrazioni comunali.

Il circolo era affollato.

L'onor. Pepoli chiarì con cifre ufficiali e con confronti statistici quanto il sistema delle dilapidazioni dei grandi comuni nuoccia alle classi operaie.

Dopo parecchie considerazioni sulla catastrofe del comune di Firenze, egli terminò augurando che gli uomini onesti stringansi in un fascio, ponendo fine alle agitazioni infeconde, e rammentando che primo dovere di sapienti legislatori è quello di provvedere alle classi operaie le quali aspettano giustizia e riparazione.

Parigi, 7. — Seduta della Camera. — L'interpellanza di Mitchell, bonapartista, sull'applicazione della censura ai giornali e quella di Baudry d'Asson, legittimista, sull'annullazione del voto del Consiglio generale della Vandea contro i decreti del 29 marzo, furono rinviate ad un mese.

Si approvarono quindi le tariffe proposte dal governo sui filati di lino.

Parigi, 7. — Seduta del Senato. — Approvasi in prima deliberazione la proposta che abroga la legge del 1814, la quale proibisce il lavoro nelle domeniche e nelle feste.

Londra, 7. — Fawcett pronunziò un discorso dinanzi ai suoi elettori ringraziandoli della sua rielezione. Egli accusò il precedente gabinetto di negligenza e di incapacità; dichiarò che coloro i quali sono risponsabili dei calcoli erronei sul bilancio delle Indie, che presenta un disavanzo di 4 milioni di lire sterline, saranno invitati perentoriamente a rendere uno stretto conto; soggiunse che una inchiesta è necessaria, e che bisognerà aiutare le Indie a pagare le spese della guerra afgana.

Bruxelles, 7. — Alla Camera dei rappresentanti vi fu una discussione agitatissima riguardo al progetto che proroga la legge sugli stranieri.

Il ministro Bara dichiarò, riguardo ai gesuiti francesi, che la linea di condotta del governo sarà esattamente identica a quella tenuta verso gli ecclesiastici tedeschi, e che se le Congregazioni espulse venissero a stabilirsi nel Belgio, si applicherà scrupolosamente la legge.

Copenaghen, 7. — Il signor di Kjoer, ministro di Danimarca a Roma, fu trasferito a Vienna.

Annover, 7. — Il ministro Leonhardt è morto.

Berlino, 7. — Il Reichstag respinse la proposta di Lasker di mettere la questione d'Amburgo all'ordine del giorno di domani.

Il ministro Hoffman dichiarò che non poteva accettarsi la proposta di Delbrück tendente a dichiarare che la frontiera doganale sull'Elba possa modificarsi soltanto con una legge.

Il Reichstag sarà chiuso probabilmente lunedì venturo.

Berlino, 7. — Il *Monitore* pubblica una circolare di Bismarck ai ministri di Prussia presso gli Stati federali circa la questione amburghese.

La circolare constata la necessità di lasciare da parte la vertenza sull'interpretazione della Costituzione nell'interesse della concordia, dichiara che il Consiglio federale può decidere sulla linea doganale, e spera uno scioglimento delle proposte della Prussia e di Amburgo nel Consiglio federale mediante un accordo amichevole.

Cettigne, 7. — Il principe decise di stabilire un corpo di osservazione sulla frontiera albanese.

18 battaglioni furono posti sul piede di guerra.

Scutari, 7. — Il principe dei Miriditi Prenk Doda è giunto con 2000 Miriditi.

Cadice, 7. — È arrivato ed è partito per la Plata il postale *Europa* della Società Lavarello.

Londra, 8. — Lo *Standard* ha da Pietroburgo:

Il Consigliere di Stato Giers indirizzò agli agenti russi all'estero una circolare, nella quale spiega la politica pacifica della Russia.

Il generale Ignatieff fu nominato Delegato alle conferenze di Pekino per sciogliere la questione di Kuldja.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	7	8
Rendita Italiana 5 0/0	90 —	90 30
Rendita Ital. em. 1860-64	95 50	— —
Prestito Romano Blount	95 70	95 65
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	484 50	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 7 maggio 1880.

Ore 3 30. — La chiusura di Parigi segna un miglioramento per le Rendite francesi e per il nostro Consolidato. Qui si fece pochissimo in Rendita a 92 57 1/2 circa.

Le azioni generali in seguito a realizzi in reazione, scordiscono 619 per chiudere 617 50 prezzo fatto dopo aver fatto anche 617 con affari attivissimi.

Roma, 8 maggio.

I Boulevards di Parigi di ieri sera confermarono i buoni corsi di chiusura per la nostra Rendita, migliorandoli di qualche centesimo per le Rendite francesi. Questa mane senza avere una Borsa brillante come quella di ieri, si ebbe però un mercato abbastanza animato e fermo. La Rendita per fine si trattò da 92 65 a 92 62 1/2, mentre per contanti si negoziò a 90 35 e 90 30 contanti ex-coupon.

Dopo l'apertura di Parigi quasi invariata, si chiuse a 92 60 fra lettera e danaro.

I prestiti più fermi. Cattolico 95 60. Blount 95 70. Rothschild 101 60.

Meglio le Fondiarie S. Spirito a 485 50 domandate per contanti a 487 per fine.

Mercato sempre attivissimo per le azioni Banca generale che cadute per un momento a 616 chiusero a 617 domandate.

Le azioni Gaz in reazione da ieri ebbero molti affari a 750 contanti e fine restando così domandate.

Sempre ferme le azioni Acqua Pia ebbero affari da 881 a 883 fine corrente.

Poco variati ma relativamente fermi i cambi.

Francia 109 62 1/2.

Londra 27 45.

Napoleoni d'oro 21 89.

Chèques Parigi 109 35.

Firenze	7	8
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 88 c	21 89 c
Londra 3 mesi	27 44 »	27 44 »
Francia a vista	109 40ch	109 40ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	956 3/4fm	— —
Azioni Banca Nazionale	2321 — n	— —
Strade ferr. meridionali	442 — c	443 — fm
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	920 25fm	924 — fm
Azioni Fondiaria	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

7	8
92 52 1/2 fm.	92 65 fm

Parigi (ore 3,5 p.)	7	8
Rendita franc. 3 0/0 amm.	86 80	86 87
» » »	85 37	85 45
» » 5 0/0	118 82	118 92
Rendita italiana 5 0/0	84 85	85 40
Ferrovie lombardo-venete	177 —	178 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	277 —	279 —
Ferrovie romane, azioni	140 —	140 —
Obbligazioni lombarde	271 —	270 —
Obbligazioni romane	335 —	— —
Londra a vista	25 29 —	25 29
Cambio sull'Italia	8 5/8	8 5/8
Consolidato inglese	99 7/16	99 5/16

Parigi (boulevard), 7, ore 10 pom.

Ammortizzabile 3 % 86 80.

Italiano 5 % 84 85. Premi 85 dont 50; 85 10 dont 25 quindici 85 25 dont 50 fine.

Francese 3 % 85 37. Premi 85 62 dont 50 e 85 87 dont 25 fine.

Detto 5 % 118 80. Premi 119 18 dont 50 e 119 43 dont 25 fine.

Turco 5 % 11 12.

Egitto 302.

Ungherese 6 % 91 1/8.

Austriaca 4 % 75 3/8.

Russo 93 12.

Berlino	5	7
Mobiliare	478 —	469 50
Austriache	476 —	471 —
Lombarde	141 50	141 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 30 1/2	20 30 1/2
Rendita italiana	— —	— —

Vienna	5	7
Mobiliare	279 30	276 —
Lombarde	83 —	83 30
Banca anglo-austriaca	145 50	143 50
Austriache	279 50	277 50
Banca nazionale	841 —	838 —
Napoleoni d'oro	9 48 1/2	9 40 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	47 15	47 20
Cambio sopra Londra	119 15	119 15
Rendita austriaca	73 80	73 45
» » in carta	73 15	72 77
Union-Bank	109 80	108 70
Rendita austr. nuova (oro)	89 40	89 10
Rendita ungherese nuova	106 55	105 92

Londra	6	7
Cons. inglese	99 7/16 a — —	99 1/16 a — —
Rendita ital.	83 1/2 a — —	83 1/2 a — —
Spagnuolo	18 — a — —	18 — a — —
Turco	11 1/8 (rialzo)	11 — a — —
Egiz. nuovo	60 7/8 a — —	59 3/8 a — —
Ottomane (71)	70 1/2 a — —	70 1/4 a — —
Argento fino	52 1/8 a — —	52 1/8 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

LA FONDIARIA *Vedi avviso in quarta pagina*

Tipografia dell'*Opinione*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.ª
MILANO Via della Sala, 14. | ROMA Via di Pietra, 90 | PARIGI Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . . . L. — 30
3ª » » » » » dopo la firma del gerente » 1 . 25

LABORATORIO
DI
MOSTRE E ISCRIZIONI
IN OGNI GENERE
G. FREA
ROMA - Alla Scrofa, Piazza Cardelli, 5 - Roma

SCIROPPO DI MAMMA SEIGLE — RIMEDIO VEGETALE SEMPLICE — CURA PER L'INDIGESTIONE IN TUTTE LE SUE FORME E COMPLICAZIONI.

Rimuove immediatamente tutti i suoi sintomi, come il mal di testa, amarezza della bocca, dolori di stomaco, della milza, mal di fegato, impurità e stagnazione del sangue, perdita dell'appetito, digestione penosa, debolezza generale, ecc.

Flacone L. 3.50 con istruzione sul modo di usarlo.
A. J. WHITE di Londra, Proprietario.
Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.ª** *Milano*, via della Sala, 16 - *Roma*, stessa casa, via di Pietra, 91.

DELICATA FRAGRANZA

L'eccellenza nei profumi è qualche cosa come la bellezza nel sesso gentile; piuttosto che positiva, comparativa; ognuno avendo una qualità propria comprovante la bontà del profumo. Per alcuni il muschio è il rinfrescante, vigoroso e piacevole dei profumi; per altri egli è il più oppressivo, morboso e disaggradevole odore. Il sandalo è per molti l'unione delle più gentili fragranze, per altri egli è un sinonimo di nausea; e così via in tutta la lunga lista di fiori, foglie ed aromi, da cui si estraggono i profumi. Vi sono però alcune proprietà ed effetti, ammessi da tutti come indispensabili per un profumo, prima ch'esso possa avere un posto preminente dei diversi gradi di eccellenza; per esempio

Deve essere privo di rancidità
Deve essere innocuo alla salute,
Deve essere non tanto pregno di fragranza,
Deve essere rinfrescante e non nauseante,
Deve invigorire e non indebolire.

Noi crediamo che tutti i conoscitori persino dei gusti più opposti ammetteranno che questi sono i requisiti indispensabili di un buon profumo. La grande difficoltà sta nel trovare un profumo che riunisca le suddette proprietà. In quanto a noi che abbiamo avuta una così lunga ed estesa esperienza nell'arte della profumeria ciò nullameno conosciamo un solo preparato, che abbia realmente tutti i requisiti necessari a sostenere la sua reputazione sotto un prolungato uso. Quel fragrante prodotto è

L'Acqua Florida di Murray e Lanman,

il più delicato e con tutto ciò il più durevole e delizioso dei profumi. Spruzzato il fazzoletto esala nubi di rinfrescante incenso, curando il mal di capo, il nervoso e la debolezza, impartendo una freschezza e giovialità alle facoltà fisiche e mentali, il che non può ottenersi da nessun altro profumo.

Usato nell'acqua del bagno diventa un positivo rinvigoritore, solleva la fatica, il languore e la debolezza, e la persona tutta ne acquista così nuova forza ed energia. Poche goccie profuse sugli abiti, circondano la persona della più deliziosa atmosfera, ed è un preservativo quasi sicuro contro tutte le infezioni e malattie contagiose.

Di sommo valore nella stanza di un malato neutralizza ogni influenza malsana o morbosa che possa essere vagante nell'aria, prevenendo i dannosi effetti, provenienti da imperfetta ventilazione; apportando un sonno calmo e naturale, sollevando e molcendo ogni irritazione e inquietezza, delle quali molti infermi soffrono. Ma stantechè vi sono molte contraffazioni, state attenti di chiedere ed ottenere sempre l'**Acqua Florida** preparata da **Lanman e Kemp** di Nuova York, che sono gli unici proprietari di questo articolo genuino.

Vendesi in Milano presso il deposito generale **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**).

MASSIMO BUON PREZZO

CALZE PER VENE VARICOSE
espulsive, elastiche
FABBRICA INGLESE - QUALITÀ SOPRAFFINA

CALZE intiere con ginocchiera e cosciale	dal N. 1 all'8	L. 14 — cad.
» » ginocchiera	» 1 » 8	» 10 — »
» sotto il ginocchio	» 1 » 8	» 6 — »
POLPACCI con cosciale	» 1 » 3	» 13 — »
» e ginocchiera	» 1 » 3	» 10 — »
» semplici	» 1 » 6	» 5 — »
COSCIALI	» 1 » 3	» 6 — »
GINOCCHIERE	» 1 » 8	» 4 — »
» con tessuto	» 1 » 8	» 6 — »

Tutti i suddetti articoli aumentano il costo dopo il numero otto di centesimi 50 cadaun numero.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, Milano e Roma stessa Ditta Via di Pietra, N. 91 (accanto all'Albergo **Cesari**). Contro vaglia postale si fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

LA ROSA DI CIPRO E IL BIANCO DI PAROS

Danno alla carnagione la freschezza, la beltà e il vellutato della gioventù, con una naturalezza e successo non mai visti. La conclusione delle memorie avute dall'Accademia di medicina fanno conoscere la superiorità e la completa innocuità di questi due prodotti.

Depositari per l'Italia in Milano A. Manzoni e C., via della Sala, 16. In Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INSETTICIDA VICAT
GRANDE SCOPERTA UMANITARIA!

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** diviene universale, nelle **famiglie, ospedali, navi, caserme**, ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci Cimici, Moscerini, Scarafaggi, Formiche**, ecc., muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.
Prezzo: la boccetta L. 2.50, la 1/2 bocc. cent. **90**, il 1/4 di bocc. cent. **60**
Insufflatori con polvere, L. 2. 80 e C. 60.
Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**)

I CONFETTI
DI
BALSAMO COPAIVE
Solidificato colla Magnesia
di GARNIER LAMOUREUX e C.

presentano il miglior modo di somministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti quando si somministra il Copaive in pozioni, opiati, capsule ecc. — Flacon di 60 confetti L. 3.

I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI
all'estratto di Olio resinoso di Cubebe

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi si amministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a troncare certe affezioni segrete di vecchia data. Flacone di 60 confetti L. 5.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C. via della Sala, 16, Milano — In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

RISTORAZIONE DELLA SALUTE
MEDIANTE L'USO DELLE
PILLOLE VEGETALI CON INVOLUCRO ZUCCHERINO
DI BRISTOL

Queste pillole hanno meritamente acquistato una grande ed estesa fama per le loro meravigliose cure di casi seri d'infermità — casi nei quali altre medicine avevano fallito e che erano stati dai medici giudicati incurabili — tali come confermata o lunga malattia di fegato, ingorghi ostinati di emorroidi, d'idropisia, ecc., ecc. Ma ammettendo il loro stupendo potere curativo in casi difficili, noi desideriamo di chiamare l'attenzione sul loro grande valore nelle malattie del giorno, come *Costipazioni*, per le quali sono un perfetto specifico; *Mal di capo* curato da una sola dose; *Indigestione* sempre rimossa da queste e lo stomaco così rinforzato e corroborato da prevenirne una recidiva; *Cattivo alito* che non può esistere quando lo stomaco è ripulito dalle

Pillole coll'involucro zuccherino di BRISTOL

puramente vegetali.

PER PERDITA DI APPETITO esse sono il solo sicuro rimedio perchè non mancano mai di asportare le guaste secrezioni biliose che galleggiano nello stomaco, distruggono il salutare e naturale desiderio dell'alimento. Malattie di stomaco, Bruciori di cuore, Flatulenza e tutti gli Sconcerti degli organi digestivi od escrementari sono prontamente sollevati e curati dalle medesime. Il pubblico dovrebbe sempre ricordarsi che le Pillole di Bristol sono composte soltanto di

Podofilina e Leptandrina,

le sole sostanze vegetali finora scoperte che siano realmente

ANTIBILIOSE

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo *Cesari*).

Acque Minerali Acidule-Ferruginose

S.TA CATERINA
presso BORMIO

Il distinto dott. PAVESI nella sua analisi chimica dell'Acqua di S. Caterina, prova ch'essa *è la più ricca di gaz-acido carbonico* libero e che contiene *dose doppia di ferro* dell'Acqua di Pejo, e *una dose tripla* di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta reputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gaz-acido-carbonico e ferro da essa contenuti è la più pura e la più digeribile delle *sopranominate* e quindi la si può giustamente proclamare la *sovrana delle acque ferruginose*.

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, per contratto stipulato coll'appaltatore, è la sola incaricata fino al 1888 dello spaccio di dette acque e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura o tenerne deposito.

Il chiarissimo Dott. cav. G. CASELLA, Medico dello Stabilimento, scrisse una memoria dettagliatissima sulle dette Acque, in forma di opuscolo legato in tela di pagine 108, con carte topografiche e veduta dello Stabilimento; essa trovasi vendibile da A. MANZONI e C., *a L.* **1 50**.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, n. 16, — in Roma alla sua filiale via di Pietra n. 91, (accanto l'Albergo Cesari), e R. Farmacie Garneri via del Gambero e via Torino. — **DEPOSITI principali nelle Farmacie**: Bergamo: Bertazzoli, Ruspini, Terni Lorenzo, G. Dolci e C., Carrobbio, Martinelli, Locatelli, Lorenzi, Congressi, Carrara, Baldis — Brescia: dell'Ospedale, Girardi, Bianchi — Cremona: Ferabò, Uggeri, Moncassoli — Crema: Dapino, Maglio, Eredi Lazzari — Como: Brambilla, Mossa, Della Rocca, Orsenigo, Salvioni — Lecco: farm. Silva, drogh. Molini, spediz. Giussani — Lodi: Formenti, Camozzi, Suardi, Bergamaschi, Cremonesi, Ticozzi — Bologna: Ditte Bernaroli e Gandini, Bonavia e nelle Farmacie Veratti, Carina, Guido Zarri — Genova: Mojon, Brizza e C. — Venezia: Pozzetto, al ponte dei Baretteri — Torino: Ditta Costanzo padre e figli — Firenze: Farm. Reale Astrua, piazza del Duomo — Roma: Ditta Paul Caffarel, Farm. Ottoni, Garinei — Napoli: Prof. L. D'Emilio, Di Lonardo e Romano, insegna del Leone, via Toledo — Catania: Mendola già Mirone — Cagliari: Todde Story — Palermo: Alongi — Sassari: De Gaspari, Sollinas Arras — Trieste: Zanetti — Malta: Musci e C.º, C. Mizzi — Tunisi: Sinigaglia, Eminente.

DEPOSITI succursali nelle Farmacie: Alessandria: Bravetta — Ascoli Piceno: Pascali — Bellaggio: Lavizzari — Bosisio: Livraga — Brindisi: Cellie B. — Brivio: Magni — Camerlata: Bolteri — Cantù: Giussani — Carrara: Orlandi — Casalpusterlengo: Rognoni — Castelleone: Locatelli — Catanzaro: Vilelli — Carusseo: Porati — Chignolo Po: Brugnatelli — Cologno: Cairo, Porati Luigi — Cassano d'Adda: Nizzoli — Dongo: Rossoni — Erba: Nava — Ferrara: Zoni, Cabrini, Perelli Navarra — Gallarate: Castelli, Tenconi — Gozzano: Baffara — Guastalla: Pogliani — Locarno: Garivati — Lomazzo: Buzzetti — Lugo: Farmacia dell'ospedale, Mamante Fabri — Lugano: Andina — Maglie: Palma — Mandello (Lario): Pino — Mantova: Rigatelli — Menaggio: Mantegazza — Merate: De Capitani — Modena: Selmi e dell'ospedale — Monza: Pellegatta, Predari, Albani — Morbegno: Micheli, Rota — Mortara: Boffa — Motta Livenza: Stradiotto — Novara: Macchi, Clerici — Olginate: Gerosa — Ostiglia: Zaccaria e Tescari — Padova: Cornelio — Pallanza: Rattaggi — Parabiago: Ferraio — Parma: Guareschi, Asperti — Pavia: Astolfi, Faruffini, Guarneri, Jemoli, Rognoni, Campagnoli — Piacenza: Corvi — Pisogne: L. Isonni farm. — Pordenone: Roviglio — Pusiano: Annoni — Ravenna: Farm. dell'ospedale — Reggio Em.: Bezzi, Jodi — Rho: Angeloni, Mantica — Rimini: Lucarelli — Rovigo: Diego — Saronno: Sala, Comi — Sarzana: Rossi — S. Cesario (Lecce): D'Elia — S. Giovanni Persiceto: Reggiori — Sirone: Fertario — Sondrio: Coglisti, ed i spedizioni Meneghini, Panzeri — Soresina: Fortuna — Taranto: Giov. Sebastiano, De Vincentis — Tirano: Merizzi — Treviso: Zannetti — Tonzanico (Lecco): Provasi — Tresenda (Valtellina): Pinoezzi — Udine: Fabris — Vailate: Carloni — Valmadrera: Gazzinelli — Vaprio: Comi — Varenna: Piacezzi — Varese: Pedotti, Castelletti, Campanari — Vicenza: Valeri — Vimercato, Morazi — Voghera: Oppizzi. (3)

AVVISO
ai Medici e Madri di Famiglia

presso la Ditta MANZONI e C.,
Milano, via della Sala, n. 16, angolo di S. Paolo
Roma, via di Pietra, 91 (accanto all'albergo Cesari)
VI HA DEPOSITO E VENDITA AL DETTAGLIO DI

Tela impermeabile in tessuto di cotone gommato, alta 92 centimetri, usata per i letti dei bambini affetti da incontinenza d'orina, per gli infermi e principalmente degli Ospidali, Case di Salute, ecc., che fanno con questo mezzo economico un forte risparmio di biancheria e mantengono la pulizia nelle camere. L. 5 50 al metro.
» » in tessuto gommato dalle due parti, alta 92 centimetri. L. 8 50 al metro.
» » id, nero, alta un metro e mezzo L. 6 50 al metro.

Grembiali impermeabili in tessuto a quatrettini grigi, gommato, eleganti per le nutrici. L. 7 50
» » id, id, con copripetto. L. 8 50 cadauno.
» » id, id, stampati eleganti per signore, L. 10
» » id, id, in alpagà nero » » 10

Bavaretti impermeabili in tessuto gommato per bambini L. 1 50 cadauno.

Berette impermeabili da bagno e da doccia per uomo. L. 3 25 cadauna
L. 3 50 »

Borse per il ghiaccio, **Cuscini ad aria** per ammalati e per viaggiatori, **Tasche** per raccogliere le orine da letto e da viaggio per uomini e donne. **calze** per varicose, **Poppatoi** per ragazzi **Tirabatte, Ventriere, cornette acustiche, Sospensori Serbatrucci, Siringhe**, ec. il tutto a prezzi convenientissimi.

LA FONDIARIA
Compagnia Italiana di Assicurazione a premio fisso
contro l'incendio
lo scoppio del gaz, del fulmine, degli apparecchi a vapore e la improduttività temporanea delle cose danneggiate.

Autorizzata con Regio Decreto 6 Aprile 1879
Capitale Sociale **QUARANTA MILIONI** di Lire in oro

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Corsini Principe Tommaso, Deputato al Parlamento, *Presidente*.
Baldasseroni Comm. Domenico, *Vice-Presidente*.

Consiglieri

Alfieri di Sostegno (March. Carlo) Senatore del Regno.
Bassi (Nob. Gerolamo)
Bellezzaghi (Conte Giulio) Senatore del Regno
Bombrini (Cav. Avv. Carlo Marcello)
Caputi (Cav. Avv. Augusto)
Casalini (Comm. Alessandro)
Cerasi (Conte Antonio)
Cliento (Cav. Antonio)
Cattarini (Cav. Avv. Antonio)
Corsini (Don Andrea), March. di Giovagallo
Farinola Gentile (March. Paolo)
Fenzi (Comm. Carlo) Senatore del Regno.
Galeotti (Comm. Avv. Leopoldo) Senatore del Regno
Garzoni (March. Giuseppe) Senatore del Regno
Lagrange (Conte Federico de)
Martin (Cav. Felice)
Reggi (March. Giovanni Battista)
Scherer (Edmondo) Senatore Francese
Soubeyran (Barone Giorgio de) Deputato alla Camera Francese.

Censori
Allievi (Comm. Antonio) Deputato al Parlamento
Borgnini (Comm. Ing. Secondo) Direttore Gen. delle Ferr. Merid.
Sala (Cav. Guglielmo) Direttore della Banca Veneta di Depositi e C.C.

Direttore Generale Signor **EMILIO GUITARD.**

Sede della Direzione Generale, FIRENZE, Via Bufalini N. 24.
Per la provincia romana e per quella dell'Umbria la Fondiaria è rappresentata dal BANCO ANTONIO CERASI, *via del Babbuino*, 51 Roma.

DIECI MEDAGLIE
DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878
ALCOOL DI MENTA
DE RICQLES
30 anni di successo.

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di **GRAN CALDO**. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elixir qualunque famiglia dovrebbe essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina e preserva da qualsiasi influenza epidemica. — Flac. gran. Lire 6, flac. picc. Lire 3.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

Diffidare delle contraffazioni.

Capsule Weinberg al
CATRAME FENICATO
Guarigione pronta e radicale
dei **RAFFREDDORE, CATARRO, ASMA e OPPRESSIONE**
Prezzo del Flacone: 3 franchi.
Preparate da **Weinberg**, Farmacista à Vienne (Isère), *Francia*.
Deposito generale per l'*Italia*: **A. MANZONI e C.º**
Milano, via della Sala, 14-16; Roma, via di Pietra, 91.

2 DIPLOMI D'ONORE 1879
REUMATISMI
guariti col
SALICILATO DI SODA
Scatola dosata - fr. 3.
SCHLUMBERGER & CERCKEL
26, Rue Bergère, 26, Parigi
Deposito per l'Italia,
A. MANZONI e C.º *Milano, Roma.*

CLISTERO INGLESE
DI
Gomma elastica verde

con doppia cannola per iniezione vaginale e scatola, utilissimo ad ogni famiglia. Si usa da sè stesso . . . . . L. 7 50
Suddetto in gomma bianca con una sola cannola . . . . L. 6 00
Idem in gomma rossa, con una cannola . . L. 6 50

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. In Roma stessa ditta via di Pietra N. 91. Si spediscono in ogni paese d'Italia verso rimessa di vaglia postale anticipato.

LA RINOMATA
Acqua Antipoliaca
(contro la Canizie)
preparata dai fr.lli ARDUINI

non ha più bisogno d'essere raccomandata. La sua proprietà di ridonare in poco tempo ai capelli ed alla barba il **primitivo colore naturale** senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria è abbastanza conosciuta, solo si osserva che al prezzo di **Lire 3** per ogni bottiglia grande, munita di relativa istruzione in tre lingue. Esclusivo deposito e vendita in Milano, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. In Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91.

GOTTA
E REUMATISMI

nonchè tutti i mali nervosi vengono guariti sicuramente ed in pochissimo tempo coi rinomati **Nastri e catene elettro-galvanici** di **A. Kraehmer**, adottati e raccomandati da molti medici. *Prospetti gratis e franco.*
A. KRAEHMER, Dresda (GERMANIA)
Deposito per **l'Italia**, presso
LUIGI WIGET
MILANO, *Via Durini, 31.*

ATTESTATO. — La Signora di Paullay di Cremona da 17 anni non poteva muoversi che lentamente e con molta difficoltà appoggiata alle grucce. Dopo 3 settimane d'applicazione del nastro elettrico, essa potè salire per 3/4 d'ora una montagna senza che ne provasse in seguito il benchè minimo disturbo.
Chemnitz 11. 9. 79. D.r ZECHER medico.

FLORIDA-L'ITALIA AMERICANA Aranci, limoni, riso, tabacco nonchè tutti prodotti del Sud. Clima molto salubre; eccellente produzione del suolo. Terreni a buon mercato specialmente adottato per Colonizzazione Italiana. Per particolari, circolari, ecc., SIGNORE G. WALLER, 13, AUSTIN FRIARS, LONDON.

LE MIGLIORI
CAPSULE DI CATRAME
FOUCHER
costano L. 2.50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. 8.50
Parigi, *Em. Maillard e C.ª succ. a Foucher d'Orleans*, Rue Rambuteau, 50.
Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

OPPRESSIONI CATARRO — ASTHMES — NEVRALGIE
AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)
Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della aspirazione. *Parigi*, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, rue de Londres. — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui Cigaretti. 2 fr. la scatola.* — Deposito da *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. Roma stessa Ditta, Via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

Medaglie alle Esposizioni
GUARIGIONE delle MALATTIE
DELLO STOMACO E DEL VENTRE
DISPEPSIA, STITICHEZZA — GASTRALGIA, GASTRITE, ec.
ESIGERE LA SEGNATURA
Guarite colla
MALTINE GERBAY
Dosata dal D.r COUTARET, Laureato dell'Instituto.
Approvato dall'Accademia di Medicina.
Esportazione: GERBAY, Roanne (Loire). | Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Roma, presso A Manzoni e C., via di Pietra, 90 e 91 accanto l'Albergo **Cesari**).

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO
già di GIROLAMO MANTOVANI di Venezia
ora DOMENICO D.r MARCHIORI, cessionario
ALL'INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si acquistò questo prodotto da oltre due secoli per i mirabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso. La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le **debolezze** ed i **bruciori di stomaco**, le **inappetenze** le **digestioni difficili** le **diarree** ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le **febbri palustri**, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta. Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Deposito in Milano presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo Roma stessa Ditta, via di Pietra, n. 91, (accanto l'Albergo **Cesari**).

Una boccetta grande L. 1 — Una piccola Cent. 60.

MALATTIE VENEREE

Secondo il parere delle sommità mediche francesi il migliore rimedio per guarire sicuramente e prontamente uno scolo venereo è lo **Specifico Victor Traille**. Tale malattia, sia recente, sia antica, scompare immediatamente adottando tale cura che non richiede nè Decotti, ne Iniezioni, ne regime particolare.—*Ogni flacone è accompagnato da singola istruzione.* — PREZZO: 5 FRANCHI.
DEPOSITO GENERALE ALLA FARMACIA NORMALE: St.-Etienne (Loire).
Agenti per l'*Italia*: **A. MANZONI e C.º, Milano**, Via della Sala, 14-16.

In Roma, presso la filiale *A. Manzoni e C.*, Via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**).

BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI FRATELLI BRANCA

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei FRATELLI BRANCA, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multe e danni.

Roma, 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giudizioso del pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendosi prendere in dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, sostituisce una felice sostituzione.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando a quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore di Assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Invece d'incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è più salubre prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio conto veduto praticare con profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca che seppero confezionare un liquore sì utile, e che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne pervengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli** Medico primario dell'ospedale di Roma.

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti e fletto gli infermi, abbiamo nell'ultima infierita epidemia Tifoide avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo esso uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo* e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELIGETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOPARELLI, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA
17 Settembre 1868.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. ...

Deposito in ROMA presso la filiale **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**)